

Domenica 25 diffusione straordinaria: non manchi l'impegno di una sola sezione

Arsi vivi in Francia
I tre figli di un emigrato

A pagina 5

«Canale neutro» o
groviglio di contraddizioni?

I CC DEL PSI non poteva chiudere in modo più squalido la sua esistenza e la sua storia di massimo organo dirigente d'un partito chiamato a ratificare una decisione che — comunque la si voglia apprezzare — segna pur sempre la fine di quell'entità ideale e pratica che il PSI è stato finora.

Né si può dire che la manifestazione di questa consapevolezza non c'è stata perché è solo una nostra presa arbitraria che ci dovesse essere, dato che quello che sta avvenendo non segna la fine del PSI ma la riunificazione di due tronconi dello stesso PSI rimasti innaturalmente separati per vent'anni. Gli esponenti delle vecchie minoranze che — a titolo diverso — hanno preso sia pure assai brevemente la parola nel dibattito si sono mossi tutti da questa constatazione («il PSI non c'è più, siamo di fronte a qualche cosa di nuovo»), sia pure per arrivare a conclusioni dissimili e spesso contrastanti.

Come si può allora pensare che in nessuno dei componenti la vecchia maggioranza tale consapevolezza — politica, teorica, morale — non ci fosse? Sarebbe evidentemente assurdo. Se le cose si sono svolte come si sono svolte, se nessun dibattito c'è stato intorno al tema su cui pure il CC era chiamato ad esprimersi (l'approvazione non del principio dell'unificazione, che c'era già stata precedentemente, ma dei contenuti di tale unificazione), se sulla «carta ideologica», su questa solenne «carta dei principi», solo un membro della maggioranza, il compagno Boni, segretario della FIOM, ha ottenuto di poter parlare, e ha parlato per esprimere forti riserve su un punto essenziale dei «principi» stessi (il rapporto del nuovo partito con i sindacati), ciò deve essere imputato a qualcosa di diverso.

Evidentemente, alla coscienza dell'inutilità di un effettivo dibattito ideologico e di politica generale, data l'assoluta indifferenza per tali problemi, e per «i principi», dei massimi manipolatori di tale operazione, e data la mancanza, nello sviluppo di tale operazione, di ogni effettivo anelito di ricerca ideale e grammaticale, e quindi d'ogni effettiva possibilità di influire, attraverso un dibattito di idee, sui suoi sbocchi concreti. Dopo la sessione del CC socialdemocratico conclusasi addirittura in due ore, e nell'assoluto silenzio seguito alla relazione Tanassi, se qualcosa quest'ultima riunione del CC socialista ci dice è, da un lato, la natura del tutto empirica, strumentale, di operazione di potere della «riunificazione» — accettata dalla maggior parte dei socialisti per stanchezza e per sfiducia, come una conseguenza fatale e inevitabile della crisi in cui sono crollate le iniziative speranzose della politica di centro-sinistra — e, dall'altro lato, la sua natura profondamente antidemocratica, di vertice, e d'un vertice assai ristretto e che ha lavorato soprattutto nell'ombra per rendere ineluttabile una scelta compiuta in effetti «sulla testa» dei militanti del PSI.

C'È CERTO dell'amarezza in quello che scriviamo perché anche ogni possibile compiacimento sull'evidente carattere velleitario dei propositi d'una simile formazione politica — che si autodefinisce un «canale neutro» di idee e di posizioni — di contendere al nostro partito, nel concreto studio di sviluppo della coscienza di classe in Italia, una funzione dirigente ed egemonica nei confronti della classe operaia, dei giovani, dell'intellettuale avanzata, cede di fronte alla necessità di dover prendere atto della crisi profonda che ha investito un'ala, pur così importante e significativa, del movimento popolare. E c'è della polemica, perché non possiamo dimenticare quante prediche, dai puliti socialisti, ci siano venute nella mancanza di «democrazia» nel nostro Partito e sulla nostra inguaribile vocazione ad una politica «di potenza» e non «di principi»!

MA L'AMAREZZA e la polemica non debbono impedirci di sottolineare soprattutto quante contraddizioni la nuova formazione politica, anche per il modo con cui essa sorge, porta con sé nel suo seno. Né ci riferiamo soltanto alle posizioni esplicite di riserva e di critica con cui una parte delle vecchie minoranze entro nel nuovo partito, o al fatto che le tendenze «integraliste» (per adoperare una definizione del compagno Boni) manifestatesi in alcuni esponenti della vecchia maggioranza hanno incontrato finora fortissime resistenze, e sono state praticamente rigettate, dalla totalità o dalla grande maggioranza dei quadri sindacali socialisti.

Né ci riferiamo neppure alle palese contraddizioni che così facilmente si riscontrano fra la relazione, pur così inconsistente nella sua assurda brevità, di De Martino, e quella svolta alcuni giorni fa da Tanassi, a proposito di questioni essenziali quali la collocazione del nuovo partito nei confronti nostri e nei confronti della Democrazia cristiana.

Ci riferiamo specialmente alla contraddizione essenziale che non potrà non esistere — malgrado tutti gli slogan pubblicati sul «partito degli anni '60» — fra una simile formazione politica e la realtà di classe e politica, culturale e perfino psicologica, dell'Italia, realtà dalla quale emergono, ed emergeranno, problemi con i quali il nuovo partito non potrà non fare i conti. E' giusto sottolineare questo, perché proprio dall'esistenza di tali problemi non potrà infatti non scaturire un nuovo terreno di contatto e di confronto tra le forze oggi convogilate alla rinfusa nel nuovo partito e le altre forze socialiste e della sinistra italiana, laica e cattolica. Né è senza importanza che fra queste forze si siano fin da oggi apertamente schierati un numero cospicuo di quadri e di militanti del vecchio PSI, che la sua esperienza hanno consumato fino in fondo traendone un insegnamento che bene oggi verrà ad inserirsi, in modo autonomo, nella complessa dialettica dalla quale è destinata ad uscire una nuova unità di forze autenticamente socialiste per una nuova unità di tutta la sinistra italiana.

Mario Alicata

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Conclusi i lavori del Comitato centrale socialista

Senza dibattito il PSI

ratifica
la fusione

Solo « dichiarazioni di voto » degli oppositori
Nessun intervento della maggioranza - De Martino tenta ancora di differenziarsi dalla destra estrema e da Tanassi - Confermato da Anderlini il « no » al nuovo partito - Santi e Ballardini: attesa critica

Si è conclusa ieri l'ultima riunione di un Comitato centrale del PSI. Si sono ratificati a maggioranza i documenti relativi alla unificazione con il PSDI e si è convocato il Congresso per il 27-28 ottobre. « Approvazione della unificazione socialista », è, significativamente, l'unico punto all'ordine del giorno di questo Congresso. Come dire che l'assise nazionale non dovrà neppure essa — come questo CC — uscire dai confini stretti di una « presa d'atto » della operazione ormai decisa.

Si è votato, ieri al CC, su tre documenti: uno della maggioranza; uno dei lambardini e della sinistra; uno di Anderlini. Sul documento della maggioranza si sono avuti 81 voti; su quello della minoranza che resterà nel futuro partito i voti sono stati 13; su quello di Anderlini, 4 (due membri del CC che aderiscono alle tesi di questo gruppo, Fiorilli e Bonazzi, sono supplenti e non votano). Santi e Ballardini hanno votato contro il documento De Martino della maggioranza e si sono astenuti sui due altri documenti. Santi ha anche annunciato che resterà nel nuovo partito, insieme a Ballardini, in una posizione di « attesa critica », che ha un limite di tempo, dimettendosi però dalla Direzione. Il CC unanime lo ha invitato a ritirare le dimissioni ma Santi si è riservato di decidere in merito.

E' certo singolare, forse senza precedenti, che in una occasione politicamente importante come quella del dibattito nel CC di questi due giorni, i membri della maggioranza abbiano ritenuto di dirittura superflua di prendere la parola: uno solo fra essi, Boni, che ha parlato criticando alcuni aspetti della famosa « carta » ideologica per quanto riguarda i problemi sindacali, ha provocato un unico effetto negativo di fare intervenire Nenni che polemicamente ha avvisato che non si trattava di discutere il documento della unificazione, ma di approvarlo o respingerlo e basta.

Così ieri hanno parlato solo i critici della unificazione, sia quelli che, malgrado ciò, resteranno nel nuovo partito sia quelli che ne usciranno. Più che di discorsi, si è trattato di dichiarazioni di voto cui alla fine ha replicato brevemente De Martino.

Il compagno Anderlini ha preso la parola su mandato anche di Tullia Caretoni, di Simone Gatto, di Fiorilli, di Bonazzi, di Finelli. Anderlini ha ribadito le ferme prese di posizione già esteticamente illustrate nel documento conclusivo del convegno del gruppo, di due giorni fa. Il trasferimento del PSI nella area socialdemocratica, ha detto Anderlini, avviene proprio nel momento in cui le socialdemocrazie europee (Segue a pagina 2)



HOUSTON — Bellissime, le fotografie di Conrad riprese durante il volo di Gemini 11: in quella pubblicata qui sopra si vede Gordon cavalcare il muso della navicella: tra un istante si staccherà, raggiungerà l'Agena, l'aggangerà con un cavo

(A pag. 3 altre foto e le notizie)

A partire dal primo ottobre prossimo

Altri quattordici generali mandati in pensione a Bonn

Sottoscritto
1.456.557.073
per la stampa
comunista

La campagna di sottoscrizione per l'Unità e la stampa comunista si è conclusa con buoni risultati. I numeri sono: 1.456.557.073 lire. Siamo quindi a quasi il 75% dell'obiettivo. Rispetto alla scorsa settimana, vi è stato un incremento di 72 milioni 377 lire.

Nell'ultima settimana oltre quelle di Prato e Trapani, ha raggiunto il cento per cento la Federazione di Rovigo. Salgono così a 12 le federazioni provinciali che avevano toccato o superato il 100%. Naturalmente è sempre al primo posto Modena con 100 milioni e 125%.

(a pag. 2 la graduatoria delle Federazioni)

L'« Europeo »
risponderà
di un falso
sull'Unità

Il compagno Amerigo Ferenz, amministratore delegato dell'« Europeo », ha inviato un telegramma di vibrata protesta agli editori del « Europeo », Angelo e Andrea Rizzo, per il calunioso articolo scritto per quel settimanale da vicedirettore Trionfera. Quest'ultimo, accordandosi alla campagna di falsificazioni di alcuni giornali fascisti, e di qualche agenzia di stampa, spinto da non disinteressate pressioni, inventa le più ignobili falsità a proposito della diffusione dell'edizione romana dell'Unità.

Nei telegrammi viene altresì annunciato che delle falsificazioni dell'« Europeo » verrà interessata la magistratura.

Le rivalità fra i militari della « vecchia scuola » tedesca e le nuove leve di formazione americana. Erhard rifiuta un rimpasto del governo prima degli incontri con Johnson. Ulbricht denuncia il revisionismo di Bonn e critica i dirigenti cinesi

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 17. A partire dal primo ottobre, 14 generali ed ammiragli di Bonn andranno in pensione e saranno sostituiti da una nuova leva di più giovani generali e colonnelli. Si tratta di: uno dei più importanti mutamenti al vertice della Bundeswehr nei corsi degli ultimi dieci anni. I tre generali e i sei generali dimessi in seguito alla « rivolta » dello scorso mese, complessivamente lasciano il servizio attivo 8 generali delle forze terrestri, 5 delle forze aeree, 2 ammiragli e 2 generali medici.

Il preannuncio dell'edizione romana della Difesa era stato dato da von Hassel subito dopo le dimissioni, tre settimane fa, del capo della Bundeswehr, gen. Trettner. Scopo del provvedimento, aveva detto il ministro, doveva essere il « rimpasto » della casella dei generali. In realtà non si tratta soltanto di questo.

Uno degli aspetti della crisi che ha investito negli ultimi tempi

il gruppo dirigente delle forze armate tedesche occidentali è stato la rivalità sorta tra i due ufficiali della Wehrmacht, e della Repubblica di Weimar, e i ufficiali formatisi nelle scuole e nei comandi americani e della Nato. La differente educazione portava i due gruppi ad affrontare da un lato il problema della politica e i problemi dei rapporti con la truppa e dei legami con la tradizione, ma anche questioni eminentemente tecnico-militari.

In senso lato si potrebbe dire che tra gli uni e gli altri si manifestavano problemi analoghi a quelli che si manifestano oggi nei presenti nei rapporti tra i dirigenti di vecchio stampo ed i nuovi manager di formazione neocapitalistica.

Probabilmente von Hassel e lo appartenente civile del ministero della Difesa di Bonn hanno voluto

Romolo Caccavale

(Segue a pagina 2)

Unità domenica

CULTURA

RAPPORTO DAL VIETNAM

Il brindisi di Johnson
al dittatore Ngo Dinh Diem

INCHIESTE

IL 'SACCO' DELLE CITTA' ITALIANE

Catania: omertà per
gli uomini dello scandalo

DONNA

Negli Stati Uniti
comandano le donne?

VARIETÀ

Vignette, giochi
e passatempiAnnunciata
per domani

Importante
enciclica
di Paolo VI

SI PARLA DI UN NUOVO
PRESSANTE APPELLO PER
LA PACE NEL VIETNAM

Un documento pontificio, che i portavoce ufficiali hanno definito in anticipo « di notevole importanza », sarà reso noto domani mattina. Si tratta, secondo le stesse fonti, di una encyclica che si prevede « tutto il mondo a speciali preghiere per la pace nel prossimo mesi ».

La notizia, data ieri in verbale e poi attraverso poche righe comparse nel bollettino quotidiano dell'ufficio stampa del Vaticano, è stato subito rilanciato anche dalla radio di Stato pontificio. Poiché quest'ultima ha raggiunto, da più parti, avvisi e particolari intenzionali, i sottili esegesi, abituati a distillare le informazioni riguardanti la Chiesa, hanno fatto una prima deduzione: Paolo VI esorterà ancora una volta alla pace, soprattutto nel Vietnam.

Dedichiamo un po' a parte, e assolutamente credibile che il Papa tornerà a levare la propria voce perché si ponga fine con urgenza alla tragedia del sud est asiatico. Più volte, durante gli ultimi mesi, Paolo VI ha in fatto manifestato preoccupazione e ansia dolorosa per la minaccia alle sorti dell'umanità intera coinvolti nel conflitto mondiale, e più volte ha pronosticato, negli pressanti al mondo, a singoli statisti, a organizzazioni internazionali. Bastere ricordare soltanto il discorso all'ONU e i messaggi « non protocolari » Breznev, a Johnson, a Mao Tse-tung, a Ho Chi Minh, ampia tuttavia, è segnato di un aggravamento della escalation bellica.

E comprendibile quindi che il Pontefice torni su questo fondamentale argomento della pace nel Vietnam. E l'iniziativa può andare, nella risonanza, ben al di là del mondo cattolico che ne è ufficialmente il destinatario.

Le notizie — per omissione di dati d'ufficio — è stata sporta alla Procura di Agrigento dall'ispettore regionale dottor Mignosi appena questi si è accorto che dal dossier sull'iter formativo di quel regolamento che pretendeva di dare un criterio di legalità alla bestiale ingordigia degli speculatori, manegavano le planimetrie che dovevano essere allegate alle due delibere di approvazione del regolamento stesso, votate dal Consiglio nel febbraio del '57 e nel marzo dell'anno successivo.

Le planimetrie sono importantissime in questo momento, ed anzi il loro ruolo nell'inchiesta sull'allegre gestione del comune è decisiva. In esse, infatti, sono segnati i limiti tra le varie zone (centro urbano sotto posta a vincolo, edilizia intensiva, ecc.).

L'ammiraglio dell'enciclica è stato fatto conoscere con il ritorno in Vaticano del Pontefice, ieri pomeriggio, dopo un soggiorno di due mesi. Paolo VI ha lasciato infatti la villa di Castelgiallo.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti a partire dalla seduta di martedì.

I COMUNISTI
nella storia d'Italia

UN SUCCESSO SENZA
PRECEDENTI

ESAURITA LA PRIMA
DISPENSA

E' IN EDICOLA
LA RISTAMPA

La seconda dispensa
sarà in edicola

MERCOLEDÌ 21 SETTEMBRE

ATTENZIONE - Se la Vostra edicola ne fosse sprovvista richiedetela al "Calendario del Popolo" Via Simone d'Orsenigo 28 MILANO

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

PSI

stanno tentando di invertire la rotta della loro passata, rovinosa politica: il nuovo partito non si discosterebbe molto dalla politica che Guy Mollet seguiva venti anni fa. C'è di più, mentre infatti i socialdemocratici del Nord-Europa restano bene o male partiti di classe, «in Italia resta alla sinistra il più forte partito comunista dell'Occidente». Che senso finisce per avere quindi questa operazione? Anderlini ha elencato facilmente: rottura del tessuto unitario, nelle giunte e nel sindacato; inserimento senza riserve nell'area atlantica; rinuncia alle riforme di struttura e resa al modernismo; inserimento nella gestione del potere che «nelle parole e soprattutto negli atti di alcuni compagni non hanno più niente a che vedere con il socialismo». No alla unificazione quindi, e no anche alla tesi lombardiana del proseguimento della battaglia all'interno del nuovo partito. Anderlini ha respinto la tesi di Lombardi secondo cui il partito diventerà di fatto un «canale neutro» di opinioni: i partiti, ha detto, «prendono ogni giorno decisioni che non sono affatto neutre per chi deve subirne le conseguenze». Egli ha aggiunto che «gli stessi tentativi del compagno De Martino di frenare la spinta a destra avranno meno successo nel futuro partito e ne avranno di più quel li di Matteotti di rompere i residui unitari nelle giunte». Anderlini ha concluso confermando da un lato che per il futuro il raggruppamento intende mantenere rapporti politici unitari con la minoranza verde attivista e verde agricolo, ecc); l'obiezione delle costruzioni nell'una e nell'altra zona determina quindi variazioni sensibili nelle valutazioni e nelle altreze. Senza le planimetrie è però spesso estremamente difficile, ed in certi casi impossibile, determinare la regolarità delle licenze edilizie concesse dal comune. Ebbene, dal municipio sono spariti sia gli originali che tutte le copie autenticate.

All'epoca della prima delibera, era segretario generale del comune il dottor Fiorentino, poi andato in pensione; nel 1958 invece le funzioni di segretario erano provvisoriamenente assolte da un impiantista comunista, il signor Palminteri, che è tuttora dipendente dell'amministrazione. Ora, delle due: o le planimetrie non sono mai state allegate al fascicolo, ed in questo caso i due funzionari dovranno spiegare il perché, ma difficilmente potranno soltrarsi ad una severa punizione; oppure sono scomparse in epoca successiva (magari durante la misteriosa sparizione del dossier...) e allora gli ex segretari Fiorentino e Palminteri, nel dimostrare la loro innocenza, potranno forse fornire alla Magistratura una pista per individuare i responsabili che verrebbero incriminati per il reato più grave di sottrazione di atti d'ufficio.

Della periferia delle responsabilità si potrà così, probabilmente, giungere al vero centro politico dello scandalo: quel centro che l'assessore regionale agli Enti locali, Carolla — dopo aver malestamente tentato di bloccare l'inchiesta ministeriale — non mostra ancora di voler colpire con la scusa che, secondo lui, le indagini disposte dopo il disastro sono ancora all'inizio mentre quella già condotta nel 1964 sul «sacco» di Agrigento (quella firmata dal vice prefetto Di Paola e dal maggiore dei carabinieri Barbaggio che pure faceva nomi e cognomi) sarebbe «neolitica» (sic!).

Di queste incredibili cautele che sottolineano ancora una volta gli stretti legami tra i gruppi di potere e in preda al panico per l'estendersi dello scandalo, da non riuscire ad esprimere la nuova giunta monocolore (tanto che i morotei e i sindacalisti hanno finito di sollecitare PSI e PSDI a entrare nella maggioranza col sostegno scopo di confessare così le defezioni di molti colleghi).

sponsibilità di masse cattoliche; per quanto riguarda la «crisi comunista» occorre evitare «una meschinità politica, socialisti proletari, liberali e missini ad abbandonare la seduta in segno di protesta».

Generali

fruttare a proprio vantaggio questa rivolta, facendo largo nelle promozioni alle nuove leve. Il loro tentativo però, alla fine, si rivelerà un palliativo perché l'origine della crisi provocata dalle dimissioni dei generali è rivoltosi. Il tentativo comunque è di ricorrere nel quadro complessivo della crisi politica che investe il paese.

Per quanto riguarda la prospettiva del nuovo partito essa è quella di «conquistare la maggioranza nel movimento operaio e di contestare alla DC, in modo leale e pienamente democratico, l'economia che essa ha avuto finora nel paese». Questo processo non chiude le porte ad alcuno: De Martino ha ricevuto un invito al PSIUP e anche ai «sei compagni del CC» perché «rimedino sulle loro posizioni».

Agrigento

siva, semi intensiva e residenziale, verde attivista e verde agricolo, ecc); l'obiezione delle costruzioni nell'una e nell'altra zona determina quindi variazioni sensibili nelle valutazioni e nelle altreze. Senza le planimetrie è però spesso estremamente difficile, ed in certi casi impossibile, determinare la regolarità delle licenze edilizie concesse dal comune.

Ebbene, dal municipio sono spariti sia gli originali che tutte le copie autenticate.

All'epoca della prima delibera, era segretario generale del comune il dottor Fiorentino, poi andato in pensione; nel 1958 invece le funzioni di segretario erano provvisoriamen-

te assolte da un impiantista comunista, il signor Palminteri, che è tuttora dipendente dell'amministrazione. Ora, delle due:

o le planimetrie non sono mai state allegate al fascicolo, ed in questo caso i due funzionari dovranno spiegare il perché, ma difficilmente potranno soltrarsi ad una severa punizione; oppure sono scomparse in epoca successiva (magari durante la misteriosa sparizione del dossier...) e allora gli ex segretari Fiorentino e Palminteri, nel dimostrare la loro innocenza, potranno forse fornire alla Magistratura una pista per individuare i responsabili che verrebbero incriminati per il reato più grave di sottrazione di atti d'ufficio.

Della periferia delle responsabilità si potrà così, probabilmente, giungere al vero centro politico dello scandalo: quel centro che l'assessore regionale agli Enti locali, Carolla — dopo aver malestamente tentato di bloccare l'inchiesta ministeriale — non mostra ancora di voler colpire con la scusa che, secondo lui, le indagini disposte dopo il disastro sono ancora all'inizio mentre quella già condotta nel 1964 sul «sacco» di Agrigento (quella firmata dal vice prefetto Di Paola e dal maggiore dei carabinieri Barbaggio che pure faceva nomi e cognomi) sarebbe «neolitica» (sic!).

Di queste incredibili cautele che sottolineano ancora una volta gli stretti legami tra i gruppi di potere e in preda al panico per l'estendersi dello scandalo, da non riuscire ad esprimere la nuova giunta monocolore (tanto che i morotei e i sindacalisti hanno finito di sollecitare PSI e PSDI a entrare nella maggioranza col sostegno scopo di confessare così le defezioni di molti colleghi).

50.000 lire
all'Unità
in memoria

di Francesco Papa

Per ricordare la figura del dott. Francesco Papa, le sorelle hanno inviato un agrammo di circa 50 mila lire di sottoscrizione all'Unità. Non la prima volta che le sorelle Papa, abitate da più di trent'anni in via Ruggeri, Foggia, ricordano così il loro fratello: lo fanno anzi da molti anni, tutti gli anni.

Francesco Papa, comunista militante, fu capo divisione del ministero del Tesoro Scacciatore dal suo posto durante il fascismo, confinato, incarcerato per le sue idee, costretto per quindici anni a rimanere isolato nella famiglia. Francesco Papa fu sempre vicino al partito, ai compagni che lo conoscevano, al giornale.

Riportato il suo posto dopo la Liberazione, il compagno Francesco Papa fu fino al termine dei suoi giorni, un compagno attivo, stimato e ben visto da quanti lo conoscevano.

Entro martedì
la denuncia per
l'imposta famiglia

Martedì prossimo scade il termine per la denuncia dei redditi ai fini dell'imposta di famiglia, nei rispettivi comuni di residenza.

Per l'ennesima presentazione della denuncia è infatti una soprattassa pari al terzo dei tributi e vasi. Per la denuncia unica è stata messa al voto una proposta delle opposizioni di istituire una commissione consiliare di inchiesta sulle documentate irregolarità di cui anche l'Unità ha riferito nei giorni scorsi. Il no alla inchiesta

I documenti conclusivi del congresso di Venezia

Voto unanime per
la mozione della
stampa romana

Respingita una manovra per insabbiare il testo diretto a garantire la libertà di stampa contro le concentrazioni monopolistiche delle aziende giornalistiche - Richiesta l'abolizione delle norme del codice sui «reati d'opinione»

Dal nostro corrispondente

VENEZIA, 17.

Solo è stato detto con uno scandalo colpo di mano che ha spinto comunisti, socialisti proletari, liberali e missini ad abbandonare la seduta in segno di protesta.

De Martino, replicando, ha continuato nel suo tentativo (volto sempre a rassicurare e conquistare gli oppositori) di differenziarsi dagli oltranzisti di destra e da Tanassi, ha detto che l'unificazione intende favorire (e non bloccare) il processo di ristrutturazione della sinistra favorendo l'evoluzione del comunismo verso posizioni democratiche. «La frontiera ideale verso i comunisti è una frontiera civile», ha aggiunto De Martino, e non una specie di reclusori nel quale racchiudere i comunisti: nel confronto ciò che contrerà sarà la coerenza socialista del nuovo partito.

Per quanto riguarda la prospettiva del nuovo partito essa è quella di «conquistare la maggioranza nel movimento operaio e di contestare alla DC, in modo leale e pienamente democratico, l'economia che essa ha avuto finora nel paese». Questo processo non chiude le porte ad alcuno: De Martino ha ricevuto un invito al PSIUP e anche ai «sei compagni del CC» perché «rimedino sulle loro posizioni».

Il tentativo di unificazione

della sinistra il più forte partito comunista dell'Occidente».

Come se nulla fosse, De Martino ha respinto il tentativo compiuto ieri di ostacolare a procedere immediatamente al riunite di governo — gettando a mare il vassoio con Johnson — a Washington per il 26 e 27 settembre. Il rinvio, hanno sostenuto i fautori del rimpauro immediato, si rende necessario per evitare che il Presidente americano trovi, trattato con i rappresentanti del gruppo politico del quale è membro, un accordo che non favorisce la riunione di governo.

Il tentativo di unificazione

della sinistra il più forte partito comunista dell'Occidente».

Come se nulla fosse, De Martino ha respinto il tentativo compiuto ieri di ostacolare a procedere immediatamente al riunite di governo — gettando a mare il vassoio con Johnson — a Washington per il 26 e 27 settembre. Il rinvio, hanno sostenuto i fautori del rimpauro immediato, si rende necessario per evitare che il Presidente americano trovi, trattato con i rappresentanti del gruppo politico del quale è membro, un accordo che non favorisce la riunione di governo.

Il tentativo di unificazione

della sinistra il più forte partito comunista dell'Occidente».

Come se nulla fosse, De Martino ha respinto il tentativo compiuto ieri di ostacolare a procedere immediatamente al riunite di governo — gettando a mare il vassoio con Johnson — a Washington per il 26 e 27 settembre. Il rinvio, hanno sostenuto i fautori del rimpauro immediato, si rende necessario per evitare che il Presidente americano trovi, trattato con i rappresentanti del gruppo politico del quale è membro, un accordo che non favorisce la riunione di governo.

Il tentativo di unificazione

della sinistra il più forte partito comunista dell'Occidente».

Come se nulla fosse, De Martino ha respinto il tentativo compiuto ieri di ostacolare a procedere immediatamente al riunite di governo — gettando a mare il vassoio con Johnson — a Washington per il 26 e 27 settembre. Il rinvio, hanno sostenuto i fautori del rimpauro immediato, si rende necessario per evitare che il Presidente americano trovi, trattato con i rappresentanti del gruppo politico del quale è membro, un accordo che non favorisce la riunione di governo.

Il tentativo di unificazione

della sinistra il più forte partito comunista dell'Occidente».

Come se nulla fosse, De Martino ha respinto il tentativo compiuto ieri di ostacolare a procedere immediatamente al riunite di governo — gettando a mare il vassoio con Johnson — a Washington per il 26 e 27 settembre. Il rinvio, hanno sostenuto i fautori del rimpauro immediato, si rende necessario per evitare che il Presidente americano trovi, trattato con i rappresentanti del gruppo politico del quale è membro, un accordo che non favorisce la riunione di governo.

Il tentativo di unificazione

della sinistra il più forte partito comunista dell'Occidente».

Come se nulla fosse, De Martino ha respinto il tentativo compiuto ieri di ostacolare a procedere immediatamente al riunite di governo — gettando a mare il vassoio con Johnson — a Washington per il 26 e 27 settembre. Il rinvio, hanno sostenuto i fautori del rimpauro immediato, si rende necessario per evitare che il Presidente americano trovi, trattato con i rappresentanti del gruppo politico del quale è membro, un accordo che non favorisce la riunione di governo.

Il tentativo di unificazione

della sinistra il più forte partito comunista dell'Occidente».

Come se nulla fosse, De Martino ha respinto il tentativo compiuto ieri di ostacolare a procedere immediatamente al riunite di governo — gettando a mare il vassoio con Johnson — a Washington per il 26 e 27 settembre. Il rinvio, hanno sostenuto i fautori del rimpauro immediato, si rende necessario per evitare che il Presidente americano trovi, trattato con i rappresentanti del gruppo politico del quale è membro, un accordo che non favorisce la riunione di governo.

Il tentativo di unificazione

della sinistra il più forte partito comunista dell'Occidente».

Come se nulla fosse, De Martino ha respinto il tentativo compiuto ieri di ostacolare a procedere immediatamente al riunite di governo — gettando a mare il vassoio con Johnson — a Washington per il 26 e 27 settembre. Il rinvio, hanno sostenuto i fautori del rimpauro immediato, si rende necessario per evitare che il Presidente americano trovi, trattato con i rappresentanti del gruppo politico del quale è membro, un accordo che non favorisce la riunione di governo.

Il tentativo di unificazione

della sinistra il più forte partito comunista dell'Occidente».

Come se nulla fosse, De Martino ha respinto il tentativo compiuto ieri di ostacolare a procedere immediatamente al riunite di governo — gettando a mare il vassoio con Johnson — a Washington per il 26 e 27 settembre. Il rinvio, hanno sostenuto i fautori del rimpauro immediato, si rende necessario per evitare che il Presidente americano trovi, trattato con i rappresentanti del gruppo politico del quale è membro, un accordo che non favorisce la riunione di governo.

Il tentativo di unificazione

della sinistra il più forte partito comunista dell'Occidente».

Come se nulla fosse, De Martino ha respinto il tentativo compiuto ieri di ostacolare a procedere immediatamente al riunite di governo — gettando a mare il vassoio con Johnson — a Washington per il 26 e 27 settembre. Il rinvio, hanno sostenuto i fautori del rimpauro immediato, si rende necessario per evitare che il Presidente americano trovi, trattato con i rappresentanti del gruppo politico del quale è membro, un accordo che non favorisce la riunione di governo.

Il tentativo di unificazione

della sinistra il più forte partito comunista dell'Occidente».

Come se nulla fosse, De Martino ha respinto il tentativo compiuto ieri di ostacolare a procedere immediatamente al riunite di governo — gettando a mare il vassoio con Johnson — a Washington per il 26 e 27 settembre. Il rinvio, hanno sostenuto i fautori del rimpauro immediato, si rende necessario per evitare che il Presidente americano trovi, trattato con i rappresentanti del gruppo politico del quale è membro, un accordo che non favorisce la riunione di governo.

Il tentativo di unificazione

della sinistra il più forte partito comunista dell'Occidente».

Come se nulla fosse, De Martino ha respinto il tentativo compiuto ieri di ostacolare a procedere immediatamente al riunite di governo — gettando a mare il vassoio con Johnson — a Washington per il 26 e 27 settembre. Il rinvio, hanno sostenuto i fautori del rimpauro immediato, si rende necessario per evitare che il Presidente americano trovi, trattato con i rappresentanti del gruppo politico del quale è membro, un accordo che non favorisce la riunione di governo.

Il tentativo di unificazione

della sinistra il più forte partito comunista dell'Occidente».

Come se nulla fosse, De Martino ha respinto il tentativo compiuto ieri di ostacolare a procedere immediatamente al riunite di governo — gettando a mare il vassoio con Johnson — a Washington per il 26 e 27 settembre. Il rinvio, hanno sostenuto i fautori del rimpauro immediato, si rende necessario per evitare che il Presidente americano trovi, trattato con i rappresentanti del gruppo politico del quale è membro, un accordo che non favorisce la riunione di governo.

Il tentativo di unificazione

della sinistra il più forte partito comunista dell'Occidente».

Come se nulla fosse, De Martino ha respinto il tentativo compiuto ieri di ostacolare a procedere immediatamente al riunite di governo — gettando a mare il vassoio con Johnson — a Washington per il 26 e 27 settembre. Il rinvio, hanno sostenuto i fautori del rimpauro immediato, si rende necessario per evitare che il Presidente americano trovi, trattato con i rappresentanti del gruppo politico del quale è membro, un accordo che non favorisce la riunione di governo.

Il tentativo di unificazione

della sinistra il più forte partito comunista dell'Occidente».

Come se nulla fosse, De Martino ha respinto il tentativo compiuto ieri di ostacolare a procedere immediatamente al riunite di governo — gettando a mare il vassoio con Johnson — a Washington per il 26 e 27 settembre. Il rinvio, hanno sostenuto i fautori del rimpauro immediato, si rende necessario per evitare che il Presidente americano trovi, trattato con i rappresentanti del gruppo politico del quale è membro, un accordo che non favorisce la riunione di governo.

Il tentativo di unificazione

Settimana sindacale

Guerra manovrata della Confindustria

Un nuovo serio scontro è intervenuto questa settimana nella vertenza dei metallurgici, mentre anche le altre - edili, chimici - lasciano ben poche speranze di soluzione pacifica. Cos'è successo? La Confindustria rifiuta di concedere qualsiasi prerogativa al sindacato nella fabbrica. L'Intersind vuol circoscrivere tutto il «nuovo» del contratto all'intesa di luglio, siglata giovedì. Un sincronismo di vecchia data collega questi comportamenti. Da un parte, per evitare il nuovo sciopero nelle aziende private, era stato aperto uno spiraglio, ma poi i padroni non vogliono fare il passo. Dall'altra parte, dopo il primo passo e la sospensione degli scioperi, si vuol fare stop. Anche per gli edili e i chimici, la contrattazione sindacale aziendale risulta un esercito arduo.

Ma forse non è tutto qui. Lo dimostra il perdurare dell'intransigenza padronale per buona parte degli alimentari, come per i cimentieri e formicatori. Non è detto che possano andar meglio le trattative dei minatori e cavatori; del resto, si scioperano anche fra gli elettrici e gli autoferrotranvieri delle aziende municipalizzate o pri-

C'è stato un momento, dopo le ferie, nel quale la Confindustria e altre forze manovravano per concentrare sui metallurgici l'aspettativa di tutti i lavoratori. E l'aspettativa doveva consistere nella sospensione degli scioperi in corso; pre-sioni assai pesanti sono state fatte sugli alimentari, per esempio. In questo tentativo c'era l'intenzione di ridurre la pressione generale sul padronato, e di considerare quello dei metallurgici come un contrappeso; non nel senso che lo si volesse rinnovare radicalmente, ma nel senso che lo si voleva far diventare una specie di soffitto per tutti, un quadro di riferimento, un accordo-quadro. E certo i metallurgici avrebbero pagato già nel loro contratto l'eventuale spennamento delle altre lotte; la Confindustria si batte meglio se si è multi.

Questa manovra è per ora fallita. Pare che la Confindustria (tornando ad aggioriare l'Intersind al proprio caro) intenda oggi ricattare sindacati e lavora-

Difficile il proseguimento della trattativa

FIOM e FIM: negative le posizioni Intersind

Decisivi gli incontri che inizieranno mercoledì Nuove proteste dei metallurgici per l'atteggiamento della Confindustria - Trattative difficili anche per gli edili e i chimici - Prossimi scioperi di fornaci, elettrici e autoferrotranvieri

Il Consiglio degli alimentaristi riunito a Milano

MILANO. 17. Unità, autonomia e significato delle lotte in corso - I temi ormai al centro del dibattito aperto nel movimento sindacale italiano - sono stati in primo piano nei lavori del Consiglio generale dei lavoratori delle industrie alimentari aderente alla CGIL. Il Consiglio si è aperto oggi con una relazione del segretario Masildoro.

La relazione di Masildoro ha tra l'altro valutato il significato di certe rivendicazioni unitarie (aumento del potere contrattuale del sindacato, aumento del salario), co-

me di quelle che riguardano la costituzione delle scelte portate avanti dalle forze padronali. Nella sviluppo dell'industria alimentare queste scelte, compuite a danno della condizione operaia in generale, sono ben presenti. Questo spiega anche la resistenza dei padroni nel fronte comune.

Un anno di lotte per i lavoratori alimentaristi ha detto il segretario della FILZIAT e già alcuni successi sono stati strappati, in grossi aziende.

L'ultimo si riferisce al settore delle conserve animali; le trattative per questo settore sono state ottenute e inizieranno martedì.

Nonostante fosse stata estremamente conveniente che le in tese di luglio non esaurivano l'area delle richieste dei sindacati sul primo e sul secondo punto della piattaforma unitaria, e malgrado che su questi punti la discussione sia pro tratta vivacemente per varie sessioni, nessuna proposta sostanzialmente nuova - infatti la FIOM - è emersa rispetto alle iniziative proposte ai sindacati nel giugno scorso. Particolarmen te grava si è manifestato il rifiuto all'ulteriore estensione dei diritti di contrattazione del sindacato a livello aziendale. In questa situazione la FIOM - conclude la nota - sulla base delle valutazioni che saranno fatte dall'Esecutivo nazionale e di intesa con gli altri sindacati, verificherà nella prossima sessione di trattative, che inizieranno mercoledì pomeriggio, se esistono posizioni nuove dei rappresentanti delle aziende di Stato su questi problemi, tali da permettere un profondo proseguimento della trattativa.

Da parte sua la FIM-CISL ha affermato che l'atteggiamento dell'Intersind nelle ultime quattro sessioni non è per nulla incoraggiante. Il protrarsi oltre ogni limite ragionevole di incontri inconcludenti non può non preoccupare - afferma la nota - per le gravi, inevitabili conseguenze.

Proseguono intanto le proteste dei lavoratori per la posizione assolutamente negativa assunta dalla Confindustria per il rinnovo del contratto di un milione di metallurgici delle aziende private. Avioni di protesta si sono avviate alla SAVA di Venezia, alla Pragiola di Se stri e alla Keller di Desio. Gli incontri com'è noto, tra sindacati e padroni, avranno luogo domani e martedì; mercoledì si riunirà l'esecutivo FIOM.

EDILI - Si è conclusa venerdì una nuova fase di trattative per il contratto di un milione di edili. La discussione, afferma la FILLEA CGIL, ha confermato le forti preoccupazioni sulla reale volontà dei padroni di voler dare una soluzio ne organica ad una serie di problemi, specie per quanto riguarda il cotto. Comunque l'ANCE il 28 e il 29 sotterrà ai sindacati la sua posizione su tutte le rivendicazioni. Dal 27 al 29 si riunirà a Roma il direttivo della FILLEA.

Pirelli: fusione con la INCET - L'assemblea straordinaria della Pirelli ha approvato ieri la fusione della società con la INCET, industria del settore cavi elettrici, della quale la Pirelli deteneva già il 98% delle azioni. La fusione è stata deliberata per ottenere una completa integrazione produttiva.

Preti: le entrate tributarie

Il ministro Preti ha affermato che le entrate tributarie superano alla fine dell'anno, in misura sensibile, le previsioni. Si calcola infatti un aumento del 10,2% di passate cioè da 6.000 a 7.300 miliardi.

Vendemmia: un po' meno del '65

La produzione totale di uva aspetta quest'anno, probabilmente a 108 milioni di quintali, cioè un po' meno che nel '65 (107 milioni). La vendemmia '66 dovrebbe perciò assestarsi sulla media degli ultimi due anni. In particolare dovrebbe aumentare la produzione di uva da tavola e diminuire quella di uva da vino.

Profitti: Segni e Generalfin niente male

Nelle assemblee degli azionisti, sono stati resi noti i profitti ufficiali di due grossi gruppi: la Calce e cementi di Segni (BPD) ha realizzato un utile di 374 milioni nonostante la congiuntura edilizia sfavorevole; la Generalfin (la finanziaria della Centrale) ha dichiarato 314 milioni contro i 295 del '65.

Durante l'esame alla Camera

Modificare a fondo il Piano Verde, riafferma la CGIL

Proposti emendamenti a numerosi articoli

La segreteria della CGIL ha esaminato la situazione relativa alla preparazione del nuovo Piano Verde, nel momento in cui il provvedimento viene discusso alla Camera.

«E' necessario - rileva un comunicato - dopo il clamoroso fallimento del Piano Verde, che il suo progettamento sia effettivamente capace di aiutare l'agricoltura del nostro paese e far fronte alle nuove esigenze della situazione sociale ed economica.

«Nel quinquennio in corso la agricoltura italiana è chiamata a fronteggiare una serie di avversità: soprattutto nel Mezzogiorno e nelle colline, dove l'agricoltura, già gravata, finisce irrimediabilmente con disastrose conseguenze nel volume della produzione agricola e nell'esodo caotico dalle campagne, anche perché si insiste nell'appoggio all'azione pubblica sui consorzi di bonifica, nonostante un frontemoto di esponenti segnalati».

La segreteria della CGIL tiene conto che la commissione agricoltura della Camera ha già emanato il testo approvato dal Senato e pertanto, associandosi ad analoghe richieste della domanda interna e a guadagnare nuovo terreno nelle esportazioni, si è riferito, nel discorso all'entrata in vigore (dal 1. novembre prossimo) del regolamento sull'olio d'oliva ma si è ben guardato dal fare il minimo accenno circa la destinazione degli 80 miliardi di contributi CEE che verranno all'Italia. Ha detto che il ministero ha deciso di trasmettere le iniziative degli imprenditori in pieni zone di sviluppo agricolo, elaborati dagli enti di sviluppo con la partecipazione dei lavoratori e degli imprenditori interessati. E' questa la strada da seguire nella situazione delle nostre campagne, delle regioni autonome e dei comitati regionali per la programmazione e il coordinamento delle iniziative pubbliche ed orientare le iniziative private.

Inoltre, in armonia con i criteri della programmazione e per evitare abusi e sperperi, si rende necessario migliorare il sistema di pubblicità per ogni singolo contributo previsto dal Piano Verde.

«Nel testo attuale - prosegue la CGIL - il Piano Verde, favorisce la concentrazione dei contributi statali nelle grandi imprese capitalistiche, condannando larghe zone del nostro paese, soprattutto nel Mezzogiorno e nelle colline, dove l'agricoltura, già gravata, finisce irrimediabilmente con disastrose conseguenze nel volume della produzione agricola e nell'esodo caotico dalle campagne, anche perché si insiste nell'appoggio all'azione pubblica sui consorzi di bonifica, nonostante un frontemoto di esponenti segnalati».

I trenta numeri sorteggiati ognuno dei quali riguarda i titoli contrassegnati da quello stesso numero in tutte le 150 serie costituenti l'intero prestito, sono i seguenti:

TITOLI DI 100 OBBLIGAZIONI

53	65	639	714	767	1.362
----	----	-----	-----	-----	-------

TITOLI DI 500 OBBLIGAZIONI

2.059	2.194	2.225	2.227	2.277	2.287
2.538	2.569	2.572			

TITOLI DI 1.000 OBBLIGAZIONI

2.608	2.617	2.629	2.630	2.672	2.678
2.692	2.696	2.925	2.939	2.955	3.007
3.021	3.083	3.097			

Per ritirare le tessere di credito gli aventi diritto dovranno rivolgersi alle Agenzie della Società ALITALIA, consegnando alle stesse la cedola premio al portatore n. 1 da staccarsi dal titolo premiato.

Le tessere potranno essere ritirate a partire dal 13 ottobre 1966 e, sotto pena di decaduta del diritto, entro il 13 settembre 1968; esse dovranno essere utilizzate entro due anni dalla data del loro rilascio.

Il bollettino della estrazione di cui si tratta potrà essere consultato presso le Filiali della Banca d'Italia e dei principali Istituti di Credito e presso le Agenzie della Società ALITALIA; esso sarà inviato gratuitamente agli obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - Roma.

Convegno CGIL alla Fiera del Levante

Sviluppo ortofrutticolo ma salari ancora bassi

Permane anche una forte instabilità del posto di lavoro - Un incontro col governo per lanciare un «piano» d'intervento pubblico nella trasformazione e commercializzazione di prodotti ortofrutticoli

Dal nostro corrispondente

BARI, 17

Una realtà nuova, derivata dalla razionalizzazione e dalla trasformazione delle culture agrarie, si trova di fronte alle forze sindacali dei lavoratori. La produzione ortofrutticola si impone oggi come una delle più importanti componenti dell'economia agricola delle due regioni, anche per i suoi collegamenti con la commercializzazione ed i processi di trasformazione di questi prodotti, pur essendo questi ultimi ancora insufficienti. Questi i temi del convegno interregionale pugliese-lucano della CGIL, tenuto oggi alla Fiera del Le-

vante.

Per il settore dell'ortofrutta ha rilevato il compagno Giuseppe Gramigna segretario del Comitato regionale pugliese della CGIL nella relazione, le previsioni indicate dal programma di sviluppo economico per il prossimo quinquennio delineano un forte sviluppo. Ma, mentre la produzione ortofrutticola è andata considerabilmente accrescendo, la raffinatura raggiunge, nella sola Puglia, i 262.000 ettari di colture specializzate, di cui 12.000 di sola uva da tavola) mentre i problemi culturali sono più qualificati che per il passato, i livelli salariali e l'occupazione non sono, in senso relativo, migliorati e comunque tali da garantire un salario medio con fronte a tutti i settori industriali e una stabilità di lavoro sufficiente.

D'altra parte, gli interventi finanziari del governo sono stati assai consistenti, ma tutti utilizzati dall'azienda capitalistica che ha finanziato col danno pubblico una gran parte delle trasformazioni effettuate.

Il convegno, a questo punto, ha ribadito la necessità che la lotta sindacale punti ad una modifica radicale del ruolo dell'intercambio pubblico. Que sto deve aprire non più per un aumento della produttività, ma per uno sviluppo armonico di processi di produzione e di trasformazione agricolo-industriale che siano diretti dai lavoratori ed abbiano come scopo il migliora-

mento delle condizioni generali, economiche e sociali, nonché la riduzione della rendita fondiaria, favorendo lo sviluppo della azienda contadina associata.

Sai piano sindacale immidato e da ridecidere - è stato sostenuto al convegno - la struttura contrattuale del settore dell'ortofrutta (salari differenziati, decisione di potere dei lavoratori nella formazione dei piani culturali, contratto di collocamento, gli organici aziendali) e, con una lotta unitaria che si svilupperà all'interno dell'azienda, per investire tutti gli aspetti del rapporto di lavoro.

Sai piano assistenziale, l'obiettivo è la determinazione di una unica posizione assicurativa che consideri il lavoro al

Italo Palasciano

telegrafiche

Braccianti: scioperi provinciali

Incontro della FISBA CISL e Federbraccianti CGIL è stato effettuato uno sciopero di 24 ore in provincia di Udine, per il contratto. A Ferrara le trattative provinciali sono state interrotte: uno sciopero di 18 ore sarà attuato domani e martedì nella provincia. In Puglia, Federbraccianti ha invitato di qualche giorno più tardi di realizzare un'unità sulla lotta con CISL, UIL, IL. Il Comitato centrale della Federbraccianti si riunirà mercoledì e giovedì prossimi.

Pirelli: fusione con la INCET

L'assemblea straordinaria della Pirelli ha approvato ieri la fusione della società con la INCET, industria del settore cavi elettrici, della quale la Pirelli detiene già il 98% delle azioni. La fusione è stata deliberata per ottenere una completa integrazione produttiva.

Preti: le entrate tributarie

Il ministro Preti ha affermato che le entrate tributarie superano alla fine dell'anno, in misura sensibile, le previsioni.

Si calcola infatti un aumento del 10,2% di passate cioè da 6.000 a 7.300 miliardi.

Vendemmia: un po' meno del '65

La produzione totale di uva aspetta quest'anno, probabilmente a 108 milioni di quintali, cioè un po' meno che nel '65 (107 milioni).

La vendemmia '66 dovrebbe perciò assestarsi sulla media degli ultimi due anni. In particolare dovrebbe aumentare la produzione di uva da tavola e diminuire quella di uva da vino.

Profitti: Segni e Generalfin niente male

Nelle assemblee degli azionisti, sono stati resi noti i profitti ufficiali di due grossi gruppi: la Calce e cementi di Segni (BPD) ha realizzato un utile di 374 milioni nonostante la congiuntura edilizia sfavorevole; la Generalfin (la finanziaria della Centrale) ha dichiarato 314 milioni contro i 295 del '65.

bale portato in una o più fasi di lavorazione, dall'operario agricolo o industriale, affidando nuovi strumenti di controllo al sindacato e al Collocamento.

Il segretario della Federbraccianti nazionale, Gino Guerra, nel concludere i lavori del convegno, ha rimorziato tra l'altro la richiesta, già avanzata dalla CGIL, di un incontro del ministro del Bilancio con le organizzazioni sindacali del settore (Federbraccianti, sindacati di categoria del commercio e dell'alimentazione) per un esame della situazione del settore dell'ortofrutta con particolare riferimento ad un piano di intervento pubblico nella trasformazione industriale e commerciale dei prodotti.

EDILI - Si è conclusa venerdì una nuova fase di trattative per il contratto di un milione di edili. La discussione, afferma la FILLEA CGIL, ha confermato le forti preoccupazioni sulla reale volontà dei padroni di voler dare una soluzione organica ad una serie di problemi, specie per quanto riguarda il cotto. Comunque l'ANCE il 28 e il 29 sotterrà ai sindacati la sua posizione su tutte le rivendicazioni. Dal 27 al 29 si riunirà a Roma a direttiva la FILLEA.

CHIMICI - Anche per i 200 mila chimici gli incontri di giovedì e venerdì hanno confermato la posizione negativa dei padroni. In partic

Tragedia a Parigi in una famiglia di emigrati

I tre bimbi di un edile italiano bruciano vivi nella loro casa

Il padre, Fermo Polonia, era al lavoro - La madre, ritornando dalla spesa, vede l'incendio, sta per lanciarsi tra le fiamme ed è salvata appena in tempo dai vicini accorsi

Nostro servizio

PARIGI. 17. Tre bambini italiani, figli di emigrati, sono morti nel rogo della loro casa mentre il padre era al lavoro e la madre si faceva la spesa. Le fiamme si sono estese con incredibile rapidità e a nulla è valso il generoso tentativo dei vicini di casa per salvare i piccoli. La mamma è ritornata pochi istanti prima che giungessero i pompieri; ha cercato di lanciarsi tra le fiamme. L'hanno trattenuta, è svezzata. Comunque il suo sacrificio sarebbe stato vano: i bambini, ormai non gridavano più. Erano certamente già morti.

Le vittime della spaventosa tragedia, le cui cause non sono state ancora accertate, si chiamavano Bruno, Patrizia e Nada Polonia. Avevano rispettivamente tre anni, due, uno. Il padre, Fermo, e la madre, Alba, si erano trasferiti a Parigi agli inizi dell'estate, quando più forte è la richiesta di lavoro stagionale nell'edilizia. La famiglia si era installata in un appartamento al quinto piano di rue des Cordeliers, nel trecentesco quartiere della metropoli francese; si trattava di appena una stanza e una cucina. Fermo Polonia dedicava da tempo tutto le sue domeniche alla costruzione di un alloggio più spaziose in periferia: la famiglia non vedeva l'ora di trasferirsi.

Fermo Polonia ha 34 anni, la moglie solo 20. Si sono conosciuti cinque anni fa in Francia dove lui era appena emigrato e lei viveva già da tempo. Trasferiti da poco in rue des Cordeliers i due giovani sposi avevano familiarizzato con le altre famiglie del quartiere. Era ormai un'abitudine sentire le grida giulive, o anche i pianti, dei tre bambini, che provenivano dalle finestre. Ma oggi i pianti, le grida, non avevano nulla di simile a quelli abituali. Erano di terrore, di sperati.

Robert Pinard, uno dei vicini, è stato il primo ad intervenire. Voleva salire, suonare il campanello, chiedere alla giovane signora italiana se qualcuno dei bambini si era fatto male, se poteva essere di aiuto. Sulle scale ha visto il fumo. Ha chiamato il soccorso, per primo ha cercato di sfondare la porta; quando, spalleggiato da altri, vi è riuscito, luogo di fuoco lo hanno respinto.

Quanto è durata l'agonia dei bambini? « Un'eternità », ha dichiarato un'inquilina. I tre piccoli avevano da pochi istanti cessato di gridare quando sul l'angolo della via, mentre si avvicinava il suono della sirena dei vigili del fuoco, è ap parsa Alba Polonia. Ha visto il fumo uscire dalle sue finestre. La madre si è lanciata su per le scale, mosi rido i gradini a due a tre, gridando e pian gendo. E passata correndo tra i vicini, che istintivamente avevano fatto allo al suo arrivo, stava per precipitarsi nell'appartamento, è stata fermata appena entro le braccia.

Due incidenti mortali per la caccia

Due incidenti mortali sono stati provocati dai cacciatori nelle campagne anche salato. Un bambino di cinque anni, Loris Paoletti, in località Spazzata Sassatelli (Bologna) è stato fulminato mentre giocava nell'acqua davanti a casa sua da un colpo di fucile: a sparare è stato un contadino di 44 anni, Antonio Cami che scavalco dall'oriente, mentre non aveva nulla di simile a quelli abituali. Erano di terrore, di sperati.

Robert Pinard, uno dei vicini, è stato il primo ad intervenire. Voleva salire, suonare il campanello, chiedere alla giovane signora italiana se qualcuno dei bambini si era fatto male, se poteva essere di aiuto. Sulle scale ha visto il fumo. Ha chiamato il soccorso, per primo ha cercato di sfondare la porta; quando, spalleggiato da altri, vi è riuscito, luogo di fuoco lo hanno respinto.

Quanto è durata l'agonia dei bambini? « Un'eternità », ha dichiarato un'inquilina. I tre piccoli avevano da pochi istanti cessato di gridare quando sul l'angolo della via, mentre si avvicinava il suono della sirena dei vigili del fuoco, è ap parsa Alba Polonia. Ha visto il fumo uscire dalle sue finestre. La madre si è lanciata su per le scale, mosi rido i gradini a due a tre, gridando e pian gendo. E passata correndo tra i vicini, che istintivamente avevano fatto allo al suo arrivo, stava per precipitarsi nell'appartamento, è stata fermata appena entro le braccia.



PARIGI — Alba Polonia, la madre dei tre bambini morti nell'incendio ancora sotto choc sale sull'ambulanza.

Torino

Ex guardia notturna uccisa per vendetta

Attualmente era impiegato come guardiacaccia - Gli hanno sparato da un'auto

Due incidenti mortali per la caccia

Due incidenti mortali sono stati provocati dai cacciatori nelle campagne anche salato. Un bambino di cinque anni, Loris Paoletti, in località Spazzata Sassatelli (Bologna) è stato fulminato mentre giocava nell'acqua davanti a casa sua da un colpo di fucile: a sparare è stato un contadino di 44 anni, Antonio Cami che scavalco dall'oriente, mentre non aveva nulla di simile a quelli abituali. Erano di terrore, di sperati.

Robert Pinard, uno dei vicini, è stato il primo ad intervenire. Voleva salire, suonare il campanello, chiedere alla giovane signora italiana se qualcuno dei bambini si era fatto male, se poteva essere di aiuto. Sulle scale ha visto il fumo. Ha chiamato il soccorso, per primo ha cercato di sfondare la porta; quando, spalleggiato da altri, vi è riuscito, luogo di fuoco lo hanno respinto.

Quanto è durata l'agonia dei bambini? « Un'eternità », ha dichiarato un'inquilina. I tre piccoli avevano da pochi istanti cessato di gridare quando sul l'angolo della via, mentre si avvicinava il suono della sirena dei vigili del fuoco, è ap parsa Alba Polonia. Ha visto il fumo uscire dalle sue finestre. La madre si è lanciata su per le scale, mosi rido i gradini a due a tre, gridando e pian gendo. E passata correndo tra i vicini, che istintivamente avevano fatto allo al suo arrivo, stava per precipitarsi nell'appartamento, è stata fermata appena entro le braccia.

Fu il carnefice di Auschwitz

È in Brasile che si nasconde Josef Mengele?

Secondo notizie giornalistiche egli avrebbe abitato per qualche tempo in una fattoria sul fiume Piquerí

A Landolfi il premio « Isola d'Elba » a Beatrice Solinas il « Maga Circe »

Settembre, tempo di premi: ieri sera ne sono stati assegnati due, ambedue letterari. Il premio « Isola d'Elba » di 10 milioni di lire è andato allo scrittore Tom Landolfi, autore del romanzo « La ragazza della strada ». Il secondo premio, intitolato « Rocconti d'imposto », è andato a Beatrice Solinas, autrice del romanzo « Maga Circe ».

Settembre, tempo di premi: ieri sera ne sono stati assegnati due, ambedue letterari. Il premio « Isola d'Elba » di 10 milioni di lire è andato allo scrittore Tom Landolfi, autore del romanzo « La ragazza della strada ». Il secondo premio, intitolato « Rocconti d'imposto », è andato a Beatrice Solinas, autrice del romanzo « Maga Circe ».

Settembre, tempo di premi: ieri sera ne sono stati assegnati due, ambedue letterari. Il premio « Isola d'Elba » di 10 milioni di lire è andato allo scrittore Tom Landolfi, autore del romanzo « La ragazza della strada ». Il secondo premio, intitolato « Rocconti d'imposto », è andato a Beatrice Solinas, autrice del romanzo « Maga Circe ».

Settembre, tempo di premi: ieri sera ne sono stati assegnati due, ambedue letterari. Il premio « Isola d'Elba » di 10 milioni di lire è andato allo scrittore Tom Landolfi, autore del romanzo « La ragazza della strada ». Il secondo premio, intitolato « Rocconti d'imposto », è andato a Beatrice Solinas, autrice del romanzo « Maga Circe ».

Settembre, tempo di premi: ieri sera ne sono stati assegnati due, ambedue letterari. Il premio « Isola d'Elba » di 10 milioni di lire è andato allo scrittore Tom Landolfi, autore del romanzo « La ragazza della strada ». Il secondo premio, intitolato « Rocconti d'imposto », è andato a Beatrice Solinas, autrice del romanzo « Maga Circe ».

Settembre, tempo di premi: ieri sera ne sono stati assegnati due, ambedue letterari. Il premio « Isola d'Elba » di 10 milioni di lire è andato allo scrittore Tom Landolfi, autore del romanzo « La ragazza della strada ». Il secondo premio, intitolato « Rocconti d'imposto », è andato a Beatrice Solinas, autrice del romanzo « Maga Circe ».

Scritta dall'assassino

Poesia-rebus sul cadavere d'una donna strangolata

RADFORD (Usa). 17. I tuoi soldi subito, adesso / o la tua Cadillac il resto / ora la tua dolcezza / quanto ciò è meno / Questa strana poesia-rebus è stata rinvenuta dalla polizia sopra al cadavere di una donna strangolata a Radford, in Virginia. La vittima è la signora Sharon L. Hutchens di 30 anni.

Il corpo della donna è stato trovato nel cortile della casa di proprietà di Robert Marion, che negli ultimi tempi era stato visto spesso in sua compagnia. L'assassino, nonostante la nota poetica, non è affatto un individuo dall'animo gentile. La Hutchens è stata uccisa a mazze sode ed altro. Dopo aver passato una corda attorno al collo, l'assassino l'ha legata alle mani strette dietro la schiena. Poi con un'altra corda l'ha bloccato le gambe. Così ad ogni movimento, sia pure piccolo, la povera signora ha stretto sempre più il fascio che l'ha strangolata. Per impedire di gridare l'assassino le ha messo un bavaglio alla bocca.

Ora la polizia brancola nel buio, nessuna traccia valida è stata trovata. Resta solo l'ematica possibilità che potrebbe servire, secondo il capitano Bedwell che dirige le indagini, a trovare la soluzione del delitto. Negli ambienti della polizia si fa notare che Robert Marion, l'uomo che la donna frequentava negli ultimi tempi, è padrone di una Cadillac che, guarda caso, è stata citata nella poesia lasciata dall'assassino. Poco tempo fa, inoltre, il Marion si rivolse al comando di polizia per denunciare un furto: dalla sua abitazione era scomparsa una notevole somma di denaro nascosta in un cassettino.

Questo è tutto quello che la polizia è riuscita a scoprire sino a questo momento. Ora le indagini verranno estese alla vita della donna, alle persone e all'ambiente che frequentava.

La vittima è abbastanza nota in tutta l'America: un anno fa, infatti, i giornali parlaron di lei perché si era arruolata nell'esercito insieme al figlio Jay Radcliffe che era stato chiamato per il servizio militare di leva. La donna entrò in forza ad un reparto di auxiliarie della California e il 10 luglio di quest'anno si congedò per ragioni di salute ritirandosi a Radford.

Tra i crimini imputati a Men gelo sono la liquidazione degli zingari di Birkenau e l'uccisione di 40 milioni di bambini.

Nel '37 Mengele fu a Paraguay, gestito dal dittatore Stroessner ottenne la naturalizzazione. Erano quelli i giorni in cui Efraim Bresler, l'americano che gli domandava che cosa avrebbe fatto se avesse incontrato Mengele: « Guarderei dentro la polizia Mengele », raccontò.

Nel '37 Mengele fu a Paraguay, gestito dal dittatore Stroessner ottenne la naturalizzazione. Erano quelli i giorni in cui Efraim Bresler, l'americano che gli domandava che cosa avrebbe fatto se avesse incontrato Mengele: « Guarderei dentro la polizia Mengele », raccontò.

Nel '37 Mengele fu a Paraguay, gestito dal dittatore Stroessner ottenne la naturalizzazione. Erano quelli i giorni in cui Efraim Bresler, l'americano che gli domandava che cosa avrebbe fatto se avesse incontrato Mengele: « Guarderei dentro la polizia Mengele », raccontò.

Ma quando?

Anche la Ford progetta l'auto a elettricità

ANNA ARBOR (Michigan). 17. Il presidente della Ford AR Miller ha rivelato in una conferenza alla Università del Michigan, che il grande complesso automobilistico sta studiando una automobile a motore elettrico che dovrebbe utilizzare alcuni gas di scarico.

Anche la General Motors Corp., la Chrysler Corp. e la American Motors Corp. sono stanno studiando un sistema elettrico per la propulsione delle auto.

Nella sua conferenza all'Univer-

A Legnano

Per uccidersi si getta due volte sotto il treno

LEGNANO. 17. Per due volte ogni donna si è gettata sotto il treno, la prima volta il coniuge si è fermato a pochi metri da lei, ma quello successivo l'ha travolto avvenuto nei pressi di Legnano, a circa 15 km da Milano. La vittima, Maria Antonietta, 37 anni, è stata uccisa a Castellanza (Varese) e quindi portata a Legnano, dove è stata ricoverata in ospedale.

Il treno, guidato da un macchinista, percorreva la linea per Legnano. La donna, la cui età è stata indicata in 30 anni, si è gettata sotto il treno, anche per la modesta velocità del convoglio. La donna, fallito il tentativo, si è allora rialzata ed è fuggita. Dopo un'ora, dopo il passaggio di un altro treno, ha ripetuto l'errore e si è nuovamente gettata sotto il treno. Non abbia fatto in tempo a frenare. Nella prima volta, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella seconda volta, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella terza volta, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella quarta volta, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella quinta volta, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella sesta volta, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella settima volta, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella ottava volta, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella novanta volta, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella cento volta, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella mille volta, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella mille e una volta, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella mille e due volte, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella mille e tre volte, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella mille e quattro volte, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella mille e cinque volte, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella mille e sei volte, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella mille e sette volte, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella mille e otto volte, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella mille e nove volte, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella mille e dieci volte, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella mille e undici volte, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella mille e dodici volte, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella mille e trenta volte, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella mille e quaranta volte, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella mille e cinquanta volte, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella mille e sessanta volte, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella mille e settanta volte, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella mille e ottanta volte, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella mille e novanta volte, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella mille e cento volte, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella mille e duecento volte, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella mille e trecento volte, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella mille e quattrocento volte, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella mille e cinquecento volte, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella mille e seicento volte, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella mille e settecento volte, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella mille e ottocento volte, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella mille e novecento volte, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella mille e diecimila volte, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella mille e novantamila volte, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella mille e novantamila e una volta, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella mille e novantamila e due volte, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella mille e novantamila e tre volte, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella mille e novantamila e quattro volte, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella mille e novantamila e cinque volte, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella mille e novantamila e sei volte, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella mille e novantamila e sette volte, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella mille e novantamila e otto volte, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella mille e novantamila e nove volte, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella mille e novantamila e dieci volte, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella mille e novantamila e undici volte, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella mille e novantamila e dodici volte, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella mille e novantamila e trenta volte, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella mille e novantamila e quaranta volte, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella mille e novantamila e cinquanta volte, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella mille e novantamila e sessanta volte, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella mille e novantamila e settecento volte, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella mille e novantamila e ottocento volte, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella mille e novantamila e novecento volte, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella mille e novantamila e diecimila volte, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella mille e novantamila e novantamila e una volta, il macchinista ha fermato il treno, ma non ha fatto in tempo a frenare. Nella mille e novantamila e nov

La «ripresa» in Campidoglio

Nella riunione dei capi gruppo convocata venerdì dal sindaco in vista della ripresa dei lavori del Consiglio comunale, ho avanzato, tra l'altro, a nome del nostro gruppo, la richiesta della più rapida verifica dello stato di realizzazione del primo programma biennale di attuazione del piano regolatore (per gli anni 1965-66). Questo programma fu approvato dalla maggioranza del Consiglio comunale nella primavera dell'anno scorso e comprende un ingente complesso di opere pubbliche e, se prattutto, un piano di sviluppo della attività edilizia, del quale — a parole — avrebbe dovuto essere parte essenziale e pilota l'attuazione delle leggi 167.

Desidero ricordare che il nostro gruppo votò contro quel piano per due motivi: anzitutto per le concessioni che il centro-sinistra fece allora alla destra ecomonica rappresentata dal Partito liberale, in relazione al proseguimento della politica delle lottizzazioni che continua la vecchia linea della speculazione; in secondo luogo, anzi vorrei dire soprattutto, noi nonamo l'assoluta irrealizzabilità di quel programma negli anni 1965-66, la sua de-magogia.

Noi documentammo anche che ciò era dovuto ai ritardi nell'azione della Giunta di centro-sinistra che non era stata capace, in particolare, di predisporre in tempo i progetti e le condizioni di acquisizione dei terreni per la strada grande maggioranza dei piani di zona della legge 167. Oggi possiamo dire che i fatti ci hanno dato pienamente ragione. In effetti, il programma 1965-66 è saltato quasi completamente, ad eccezione di una modesta quota di opere pubbliche che non hanno alcun carattere qualificante. Ciò che invece qualifica l'azione della Giunta del centro-sinistra è che il programma di edilizia pubblica, che doveva essere il fatto nuovo, è rimasto all'anno scorso. Non solo il Comune non riuscì ad acquisire entro l'anno neanche un metro quadrato dei terreni previsti nel programma, ma perfino a Spinaceto e a Tor de' Cenci, di proprietà comunale, ancor oggi non sono nemmeno iniziati i lavori di urbanizzazione. Il 19 febbraio '65 il sindaco aveva annunciato che entro il biennio '65-66 per le aree del piano 167 si sarebbe potuto avere qualche migliaio di case costruite...

Aldo Natoli

Dopo una richiesta comunista

«Rapporto sul metrò» in Consiglio comunale

E' necessario precisare le singole responsabilità, fornire un resoconto dettagliato del recente incontro col ministro dei Trasporti e una informazione sul costo raggiunto dalle opere già eseguite — Come proseguire i lavori?

Per innanzitutto, comunita, il problema della metropolitana sarà discusso nella prima seduta del Consiglio comunale, convocata per mercoledì prossimo feri i compagni consiglieri comunali Aldo Natoli, Piero Della Seta Ugo Vetrone, Pio Martini, Alberto Sartori, e nello stesso giorno presentato una interpellanza trasmessa al sindaco, il quale ha assicurato, appunto, che risponderà subito agli interrogatori.

Nell'interpellanza viene sottolineata l'asurda situazione creata sulla via Tuscolana, perché i lavori del progetto, che si è fermato all'accavalarsi di norme, confuse e spesso contraddittorie, relative al proseguimento dei lavori, sia nel tratto che porta Fubbi, sia nel tratto che dovrebbe essere costruito a «ciclo chiuso».

I consiglieri comunisti, in particolare, chiedono che la Giunta fornisca un rapporto sulle cose fatte, una relazione sul modo come l'attuale stato di cose si è potuto determinare, precisando le singole responsabilità — del Comune, della Società appaltatrice, del ministero — per l'insospettabile ritardo dei lavori.

b) un resoconto dettagliato sulla decisione presa nel recente incontro che ha avuto luogo presso il ministero dei Trasporti (14 settembre scorso);

c) una informazione circa il costo attualmente raggiunto dalle opere eseguite, per sapere se di quanto si è andati oltre preventivi fiscali ed i fondi destinati, e se c'è una carenza che dal completamento delle opere del primo tronco dovrebbero essere impegnati i fondi destinati al secondo tronco Termini-Piazza Risorgimento.

L'interpellanza così conclude: «In relazione alle numerose notizie apparse sulla stampa tira-

L'ombra del tribunale sulla Giunta di Palestrina

Lavori non eseguiti pagati regolarmente

Strana contabilità per la costruzione del campo sportivo - «Tutto è stato a fin di bene» dicono i pupilli della on. Cingolani Guidi - Esposto del PCI alla Procura

Un marino che finisce da solo ad una fontana nella piazza centrale di Palestrina canta le lodi di Angela Maria Cingolani Guidi, moglie dell'ex ministro Cingolani, a suo sindaco della città donata da lei. Vi sono poi pure parole di ringraziamento.

Giorni fa conversava a Marano a Firenze a Dante. Ma non i primi a pentirsi della retorica dei magistrati sono proprio quei pensionati che in buona fede salutano alla «una fede» del regno di Angela Maria.

Oggi, a Palestrina, si parla di clamore, in sostanza di furto, di corruzione, di amministratore a propria proposta degli atti compiuti dall'amministrazione comunale nel momento in cui la Cingolani faccia il bello e il cattivo tempo. Bevute di pesci? A pranzo va, si mette su scena nel boulevard, si parla di calciatori, si tiene ferito il principe che ha sempre difeso la sovranità amministrativa e rispetto delle leggi, allora si scopre che i pensionati hanno ragione, che le loro (democristiane anche quelle) «tutte sono a un certo punto e che c'è cosa responabile, anche un po' di cinismo».

E penso e ridisco in silenzio che la cronaca di questo giorno pretenda di imparare lezioni al Consiglio comunale su ciò che essa debba o non debba di sentire, sul modo di farlo, ecc., ecc. Non sappiamo se il sindaco Petrucci (e il gruppo socialista) presteranno ascolto ai suggerimenti di chiari stampo qualsiasi questo che vengono loro impartiti con tanta sufficienza. Ci vuole certo una buona dose di impronti dure per affermare tranquillamente il falso, pretendendo che la nostra vecchiaia di rinnovare i lavori al 45 settembre (richiesta che il sindaco ha lasciato cadere senza risposta), si proponesse, di pronosticare le vacanze. Basti ricordare che mani, dieci mali, il Consiglio comunale, in 20 anni, si è riunito nella prima metà di settembre. Ora ognuno è libero di scegliere le bugie che preferisce, ed anche lo stile più appropriato ad esse. Specialmente quando elemento essenziale del rapporto professionale è l'anticompatimento reciproco.

E proprio per attenuare il clamore, il gruppo democristiano comunale di Palestrina ha presentato alla procura della Repubblica di Roma una documentazione denunciata fra altri dal se- natore Mario Manzocchi, l'avv. Antonio Mazzoni, dal capo consiglio Pio Martini e dai no- motti Leon e Shardelli su una serie di irregularità registrate nel corso della trazione del campo sportivo della cittadina, costato a contribuenti oltre 46 milioni (una cifra enorme, se si pensa che entrate annue del Comune si ampiano sui 200 milioni di lire).

I fatti parlano chiaro. I lavori per l'impianto sportivo cominciarono nel '63. L'inaugurazione avvenne presente a ministro Andreotti, l'anno scorso. Oggi si è compiuto il quinto anniversario.

Insomma, per la prima volta, i comunisti avevano presentato interrogatori al sindaco, e quest'ultimo ha risposto a tutti i quesiti, cioè, che accadeva ai massacratori nazisti — tornarono fino all'ultimo contro la nostra Italia della Resistenza. Di questi manifesti, infatti, si codice occasione dell'anniversario della fondazione della repubblica burla per invitare la Rete di servizi, e tempestivamente comunicato in data 2 settembre u. s. tra l'Assessorato all'Igiene e il Provveditorato agli Studi: in virtù dell'intesa raggiunta i certificati devono essere richiesti d'ufficio della polizia, e non più alla clinica, alla clinica, alla clinica, che provvede alla loro compilazione e all'inizio presso le direzioni di dattiloscrittura, evitando qualsiasi耽o ai genitori degli alunni.

L'Assessorato all'Igiene ha adempito al proprio compito — ricevendo il comunicato — nella stessa giornata, e servizio effettuato alla cittadinanza, e quindi labora con il Provveditorato agli Studi per garantire l'osservanza delle disposizioni concordate.

In alternativa, tuttavia, non sembra aver ragionevole autorità competente che avrebbe avuto il dovere di impedire la diffusione dell'imitante illegale manifestato. Soprattutto che questa sinalazione valuta a muovere la Questura e sollecita, se necessario, passo contro gli estensori del grave documento.

U.

Dai villaggi e dalle trincee dell'eroico popolo in lotta



Una formazione partigiana dell'esercito popolare del Vietnam del Sud.

Rapporto dal Vietnam

IL BRINDISI DI JOHNSON AL DITTATORE NGO DINH DIEM



Johnson, accompagnato da Frederik Nolting jr., che è forse il peggior diplomatico che gli Stati Uniti abbiano messo in circolazione negli ultimi decenni, parla con Diem per quasi tre ore. Esaltamente, riferiscono le cronache, per due ore e tre quarti...

Tale era il suo entusiasmo, che John son applicò la tattica del giro elettorale americano anche ad un giro puramente turistico che, dopo quell'incontro, i funzionari demisti gli avevano organizzato. Seorse su un merciappio di un gruppo di gente, che probabilmente attendeva l'autobus, fece fermare la automobile e arrangiò la folla dicendo che Diem « è Winston Churchill di questo decennio », un Churchill dei tempi moderni che « combatte il comunismo dovunque nelle mani legate continua a combattere con i piedi ». Altri paragoni vicepresidenziali: Diem « come Franklin Delano Roosevelt », Diem « come il presidente Jackson », Diem « come il presidente Wilson ». E il presidente Kennedy - disse - avrebbe fatto bene a includere Diem nei suoi « Profiles in courage », insieme ai grandi uomini della storia.

Gli improvvisi peana di Johnson per Diem si trasudavano in più meditate, ma non meno entusiastiche parole nel corso delle occasioni ufficiali. Forse anche più entusiastiche, e traditrici, come quelle che pronunciò davanti all'Assemblea nazionale: « ... esiste una differenza fondamentale tra i capi come voi ed i tiranni che vi sono con tratti. Voi siete il simbolo della volontà e del consenso dei governi. I tirani non sono invece investiti di alcun mandato. Essi governano soltanto con il terrore e l'oppressione. Per non essere frantesi, mi sia permesso di porre in rilievo un argomento: noi non rideiamo che i tiranni scompaiono automaticamente. Iddio aiuta chi si aiuta ».

La cricca del dittatore

Questo era, probabilmente, eccessivo. Una buona parte di coloro che si aggrappavano al mito della potenza americana per stringersi ancora attorno a Diem, lo facevano perché vi vedevano una garanzia per i propri interessi, o per pura necessità in un regime in cui il dissenso era scarsamente tollerato, ma con una punta pronunciata di quel disprezzo intellettuale che la cultura francese, mescolata alla vecchia cultura confuciana, li autorizzava ad avere. Ma, in fondo, negli occhi della gente egli può leggere solo quanto desidera trovarsi, e non vi è da meravigliarsi che Johnson abbia letto nel fondo degli occhi vietnamiti solo amicizia e gratitudine. Le sottilggi della mente umana, e della mente asistica per giunta, erano al di fuori della capacità di analisi di una mente pragmatica e, tutto sommato, grossolana. Il compito politico che Johnson doveva realizzare, d'altra canto, era di natura diversa, riassunto nel brindisi, gridato ad altissima voce, che egli pronunciò in onore di Diem, in un ricevimento a palazzo: « C'è una forza malvagia che si aggira nel mondo, - urlò - Il suo scopo di prendere, se può, ciò che non abbiamo. Oppure, signor presidente, per dirlo, come la diciamo noi laggiù tra le mie colline natali, "La volpe è in caccia". La volpe sta andando a caccia di galline e voi, signor presidente, siete nel mezzo del pollaio ».

Forse Diem, a questo punto, trasalì, ma non lo diede a vedere. Il suo obiettivo era esattamente quello del vicepresidente, e le « gaffes » di John son non potevano interesserlo. John son era giunto con una lettera di Kennedy, che elencava i vari punti di discussione. Vennero discusi tutti e quindici, ma nel comunicato finale, il 13 maggio, ne comparirono solo

otto, oltre ad una coda e ad un preambolo che ripetevano il senso delle entusiastiche, pubbliche dichiarazioni di Johnson: « Gli Stati Uniti riconoscono che il presidente della Repubblica del Vietnam, Ngo Dinh Diem, che è stato di recente rieletto alla carica di una straordinaria maggioranza dei suoi compatrioti, nonostante la dura opposizione dei comunisti, e all'avanguardia tra quei capi che si battono per la libertà, lungo i confini dell'impero comunista in Asia... Entrambi i governi riconoscono che, poiché esiste nel Vietnam libero uno stato di guerriglia, è necessario dare la massima precedenza al ripristino di un senso di sicurezza per il popolo del Vietnam stesso. Tale precedenza, tuttavia, non diminuisce minimamente la necessità di perseguire, nella politica e nei programmi di entrambi i governi, le misure più adatte da applicare in altri settori per ottenere una società veramente fiorente e tranquilla... Il presidente Ngo Dinh Diem e il vicepresidente Lyndon B. Johnson per conto del presidente Kennedy, hanno radicato un senso di reciproca fiducia e rispetto, che è tenacemente ritenuto essenziale al raggiungimento dei loro obiettivi ».

Questi obiettivi dovevano essere raggiunti attraverso otto misure di rapida attuazione, che avrebbero dovuto essere seguite da misure di portata assai più vasta, « se la situazione a giudizio dei due governi lo giustificherà ». La rivolta nelle campagne e il malessere che serpeggiava nelle città stanno minando rapidamente il regime di Diem, al quale non sembra possa esservi alternativa sicura. Nelle campagne la terra, che era stata distribuita ai contadini durante la resistenza anti-francese, era stata ripresa dagli agrari durante gli « anni pacifici », che seguirono a Ginevra, ma in questa nuova guerra di resistenza i due terzi della terra sono stati tolti di nuovo agli agrari, dai contadini, i quali non pagano più imposte né affitti. Così stanno devono ora, se vogliono essere pagati, discutere coi contadini — un fatto in sé già estremamente rivoluzionario, che mette in causa le radici dell'ordine costituito e il principio della sottomissione del lavoratore al padrone — e spesso i contadini, quando « cedono », pagano solo un decimo del tutto al governo, solo un decimo delle imposte. Vi sono già delle proteste, ad esempio quella di Tay Ninh, dove solo l'1 per cento delle imposte viene pagato agli esattori del governo di Saigon. Il 10 per cento è una propensione di cui il governo deve contenersi nella maggior parte delle province, « sicché manca addirittura il denaro per pagare i funzionari provinciali, che da due mesi, mi dicono, sono senza stipendio. Qui a Saigon, dove il controllo governativo è poliziesco e opprimente e capillare, c'è già

un buon 30 per cento dei contribuenti che, in un modo o nell'altro, si rifiutano di pagare le tasse ».

Si verifica del resto, in queste province, quello che si verificava al tempo della lotta contro i francesi: i capi dei villaggi sono nominalmente al servizio del governo, ma nella realtà sono al servizio del popolo. Di giorno essi mantengono i contatti con gli ufficiali e le guardie di Diem, di notte passano le informazioni raccolte alle organizzazioni clandestine. Dove la presenza dei demisti è più debole, la palmarascia governativa crolla di tutto, poiché anche la finzione cessa di avere una sua ragione di essere. È stato così che, da un giorno all'altro, capi di villaggio ed impiegati della amministrazione hanno annunciato le loro dimissioni e annunciate che passavano al « nemico ».

Il Fronte di Liberazione

Questo « nemico » e il Fronte nazionale di liberazione, che è stato costituito l'anno scorso, 20 dicembre 1960, « in qualche parte del Vietnam del Sud ». Se la « doppia lealtà » dei capi di villaggio costituiva un segno allarmante e di malauguro per il regime, un campanello di allarme che era ormai impossibile mettere a tacere, la costituzione di una organizzazione nazionale che si assumeva il compito di organizzare e dirigere la lotta contro Diem e gli americani secondo un programma chiaro e preciso, era un segno che la situazione era andata ormai al di là di ogni possibilità di controllo, e che la lotta era entrata in una nuova fase. Passato il tempo del tentativo di persuasione del regime con manifestazioni di massa, cominciava quella della risposta armata: passato il tempo delle rivolte locali con mezzi di fortuna — rimasugli la scatola indietro dai reparti popolari che si erano trasferiti al Nord, o armi strappate ai soldati di Diem — cominciava quella della lotta armata generale, sotto un comando unico che venne costituito il 15 febbraio 1961, poco dopo la fondazione del fronte, e riuniti in reparti partigiani formatisi spontaneamente sulla quale potranno crescere, nel futuro, i reparti di un autentico esercito regolare. Gli otto punti di Diem e Diem potrebbero così essere considerati — se pure Johnson si era mai dato la pena di leggere i documenti dell'avversario — la risposta ai dieci punti con i quali il Fronte di liberazione annuncia a tutti i vietnamiti i propri obiettivi. Il programma aveva il risprovo ed il tono dei grandi documenti che segnano le tappe della storia, e la semplicità degli appelli che riescono a muovere le masse.

Forse Diem, a questo punto, trasalì, ma non lo diede a vedere. Il suo obiettivo era esattamente quello del vicepresidente, e le « gaffes » di John son non potevano interesserlo. John son era giunto con una lettera di Kennedy, che elencava i vari punti di discussione. Vennero discusi tutti e quindici, ma nel comunicato finale, il 13 maggio, ne comparirono solo

Sabato prossimo si apre il 2° Salone Internazionale dei fumetti

Lucca diverrà la « Venezia » dei comics

Da quest'anno la città toscana diventa la sede stabile della Mostra - Una « tavola rotonda » sui rapporti tra fumetti e società italiana dal 1930 al 1943 e fra cinema e fumetti - Il concorso per un nuovo « personaggio »

L'anno facile dei fumetti è passato. Dopo il primo Salone Internazionale svoltosi nel febbraio '65 a Bordighera e in torno al quale, malgrado l'incidente tra cartoni, psichologi, giornalisti, pedagoghi e cineasti, fu più la curiosità che l'interesse; dopo il boom editoriale, che sembrava tutto risorbito in una fortunata occasione commerciale per far quadrarle alle spalle di un pubblico ansioso di mascherare con una veritiera di cultura il complesso d'ineriorità dei fumetti, si cominciano a tirare i conti.

L'immediata curiosità suggerita da una moda muore da zecca tra tramontando; e una esposizione internazionale di fumetti, con tanto di tavola rotonda, non è più quella sorta di stupefacente cane a due teste buono a far notizia più per la sua eccezionalità che per il suo reale interesse scenico.

Così il Secondo Salone, che si aprirà sabato prossimo a Lucca, arriva in un clima nuovo, forse più difficile, certamente più produttivo. Un clima in cui l'analisi ed il dibattito dovranno necessariamente uscire dalla generalità, talvolta dalle approssimazioni della sua prima edizione. In questi mesi, infatti, il fumetto ha conosciuto le sofisticate edizioni di lusso per salotto e lo sconso (sfortunatamente commercialissimo) delle pubblicazioni del terrore « vari Diabolici e Satanic », in questi giorni sotto processo; aggiungendo insomma confusione a confusione, con imbarazzi reciproci dei suoi detrattori e sostenitori. Da Lucca, dunque, è più che una sorta di affronto a tutti le polemiche di Emilio Sassi, che si aprirà sabato prossimo a Lucca, arriva in un clima nuovo, forse più difficile, certamente più produttivo. Un clima in cui l'analisi ed il dibattito dovranno necessariamente uscire dalla generalità, talvolta dalle approssimazioni della sua prima edizione. In questi mesi, infatti, il fumetto ha conosciuto le sofisticate edizioni di lusso per salotto e lo sconso (sfortunatamente commercialissimo) delle pubblicazioni del terrore « vari Diabolici e Satanic », in questi giorni sotto processo; aggiungendo insomma confusione a confusione, con imbarazzi reciproci dei suoi detrattori e sostenitori. Da Lucca, dunque, è più che una sorta di affronto a tutti le polemiche di Emilio Sassi, che si aprirà sabato prossimo a Lucca, arriva in un clima nuovo, forse più difficile, certamente più produttivo. Un clima in cui l'analisi ed il dibattito dovranno necessariamente uscire dalla generalità, talvolta dalle approssimazioni della sua prima edizione. In questi mesi, infatti, il fumetto ha conosciuto le sofisticate edizioni di lusso per salotto e lo sconso (sfortunatamente commercialissimo) delle pubblicazioni del terrore « vari Diabolici e Satanic », in questi giorni sotto processo; aggiungendo insomma confusione a confusione, con imbarazzi reciproci dei suoi detrattori e sostenitori. Da Lucca, dunque, è più che una sorta di affronto a tutti le polemiche di Emilio Sassi, che si aprirà sabato prossimo a Lucca, arriva in un clima nuovo, forse più difficile, certamente più produttivo. Un clima in cui l'analisi ed il dibattito dovranno necessariamente uscire dalla generalità, talvolta dalle approssimazioni della sua prima edizione. In questi mesi, infatti, il fumetto ha conosciuto le sofisticate edizioni di lusso per salotto e lo sconso (sfortunatamente commercialissimo) delle pubblicazioni del terrore « vari Diabolici e Satanic », in questi giorni sotto processo; aggiungendo insomma confusione a confusione, con imbarazzi reciproci dei suoi detrattori e sostenitori. Da Lucca, dunque, è più che una sorta di affronto a tutti le polemiche di Emilio Sassi, che si aprirà sabato prossimo a Lucca, arriva in un clima nuovo, forse più difficile, certamente più produttivo. Un clima in cui l'analisi ed il dibattito dovranno necessariamente uscire dalla generalità, talvolta dalle approssimazioni della sua prima edizione. In questi mesi, infatti, il fumetto ha conosciuto le sofisticate edizioni di lusso per salotto e lo sconso (sfortunatamente commercialissimo) delle pubblicazioni del terrore « vari Diabolici e Satanic », in questi giorni sotto processo; aggiungendo insomma confusione a confusione, con imbarazzi reciproci dei suoi detrattori e sostenitori. Da Lucca, dunque, è più che una sorta di affronto a tutti le polemiche di Emilio Sassi, che si aprirà sabato prossimo a Lucca, arriva in un clima nuovo, forse più difficile, certamente più produttivo. Un clima in cui l'analisi ed il dibattito dovranno necessariamente uscire dalla generalità, talvolta dalle approssimazioni della sua prima edizione. In questi mesi, infatti, il fumetto ha conosciuto le sofisticate edizioni di lusso per salotto e lo sconso (sfortunatamente commercialissimo) delle pubblicazioni del terrore « vari Diabolici e Satanic », in questi giorni sotto processo; aggiungendo insomma confusione a confusione, con imbarazzi reciproci dei suoi detrattori e sostenitori. Da Lucca, dunque, è più che una sorta di affronto a tutti le polemiche di Emilio Sassi, che si aprirà sabato prossimo a Lucca, arriva in un clima nuovo, forse più difficile, certamente più produttivo. Un clima in cui l'analisi ed il dibattito dovranno necessariamente uscire dalla generalità, talvolta dalle approssimazioni della sua prima edizione. In questi mesi, infatti, il fumetto ha conosciuto le sofisticate edizioni di lusso per salotto e lo sconso (sfortunatamente commercialissimo) delle pubblicazioni del terrore « vari Diabolici e Satanic », in questi giorni sotto processo; aggiungendo insomma confusione a confusione, con imbarazzi reciproci dei suoi detrattori e sostenitori. Da Lucca, dunque, è più che una sorta di affronto a tutti le polemiche di Emilio Sassi, che si aprirà sabato prossimo a Lucca, arriva in un clima nuovo, forse più difficile, certamente più produttivo. Un clima in cui l'analisi ed il dibattito dovranno necessariamente uscire dalla generalità, talvolta dalle approssimazioni della sua prima edizione. In questi mesi, infatti, il fumetto ha conosciuto le sofisticate edizioni di lusso per salotto e lo sconso (sfortunatamente commercialissimo) delle pubblicazioni del terrore « vari Diabolici e Satanic », in questi giorni sotto processo; aggiungendo insomma confusione a confusione, con imbarazzi reciproci dei suoi detrattori e sostenitori. Da Lucca, dunque, è più che una sorta di affronto a tutti le polemiche di Emilio Sassi, che si aprirà sabato prossimo a Lucca, arriva in un clima nuovo, forse più difficile, certamente più produttivo. Un clima in cui l'analisi ed il dibattito dovranno necessariamente uscire dalla generalità, talvolta dalle approssimazioni della sua prima edizione. In questi mesi, infatti, il fumetto ha conosciuto le sofisticate edizioni di lusso per salotto e lo sconso (sfortunatamente commercialissimo) delle pubblicazioni del terrore « vari Diabolici e Satanic », in questi giorni sotto processo; aggiungendo insomma confusione a confusione, con imbarazzi reciproci dei suoi detrattori e sostenitori. Da Lucca, dunque, è più che una sorta di affronto a tutti le polemiche di Emilio Sassi, che si aprirà sabato prossimo a Lucca, arriva in un clima nuovo, forse più difficile, certamente più produttivo. Un clima in cui l'analisi ed il dibattito dovranno necessariamente uscire dalla generalità, talvolta dalle approssimazioni della sua prima edizione. In questi mesi, infatti, il fumetto ha conosciuto le sofisticate edizioni di lusso per salotto e lo sconso (sfortunatamente commercialissimo) delle pubblicazioni del terrore « vari Diabolici e Satanic », in questi giorni sotto processo; aggiungendo insomma confusione a confusione, con imbarazzi reciproci dei suoi detrattori e sostenitori. Da Lucca, dunque, è più che una sorta di affronto a tutti le polemiche di Emilio Sassi, che si aprirà sabato prossimo a Lucca, arriva in un clima nuovo, forse più difficile, certamente più produttivo. Un clima in cui l'analisi ed il dibattito dovranno necessariamente uscire dalla generalità, talvolta dalle approssimazioni della sua prima edizione. In questi mesi, infatti, il fumetto ha conosciuto le sofisticate edizioni di lusso per salotto e lo sconso (sfortunatamente commercialissimo) delle pubblicazioni del terrore « vari Diabolici e Satanic », in questi giorni sotto processo; aggiungendo insomma confusione a confusione, con imbarazzi reciproci dei suoi detrattori e sostenitori. Da Lucca, dunque, è più che una sorta di affronto a tutti le polemiche di Emilio Sassi, che si aprirà sabato prossimo a Lucca, arriva in un clima nuovo, forse più difficile, certamente più produttivo. Un clima in cui l'analisi ed il dibattito dovranno necessariamente uscire dalla generalità, talvolta dalle approssimazioni della sua prima edizione. In questi mesi, infatti, il fumetto ha conosciuto le sofisticate edizioni di lusso per salotto e lo sconso (sfortunatamente commercialissimo) delle pubblicazioni del terrore « vari Diabolici e Satanic », in questi giorni sotto processo; aggiungendo insomma confusione a confusione, con imbarazzi reciproci dei suoi detrattori e sostenitori. Da Lucca, dunque, è più che una sorta di affronto a tutti le polemiche di Emilio Sassi, che si aprirà sabato prossimo a Lucca, arriva in un clima nuovo, forse più difficile, certamente più produttivo. Un clima in cui l'analisi ed il dibattito dovranno necessariamente uscire dalla generalità, talvolta dalle approssimazioni della sua prima edizione. In questi mesi, infatti, il fumetto ha conosciuto le sofisticate edizioni di lusso per salotto e lo sconso (sfortunatamente commercialissimo) delle pubblicazioni del terrore « vari Diabolici e Satanic », in questi giorni sotto processo; aggiungendo insomma confusione a confusione, con imbarazzi reciproci dei suoi detrattori e sostenitori. Da Lucca, dunque, è più che una sorta di affronto a tutti le polemiche di Emilio Sassi, che si aprirà sabato prossimo a Lucca, arriva in un clima nuovo, forse più difficile, certamente più produttivo. Un clima in cui l'analisi ed il dibattito dovranno necessariamente uscire dalla generalità, talvolta dalle approssimazioni della sua prima edizione. In questi mesi, infatti, il fumetto ha conosciuto le sofisticate edizioni di lusso per salotto e lo sconso (sfortunatamente commercialissimo) delle pubblicazioni del terrore « vari Diabolici e Satanic », in questi giorni sotto processo; aggiungendo insomma confusione a confusione, con imbarazzi reciproci dei suoi detrattori e sostenitori. Da Lucca, dunque, è più che una sorta di affronto a tutti le polemiche di Emilio Sassi, che si aprirà sabato prossimo a Lucca, arriva in un clima nuovo, forse più difficile, certamente più produttivo. Un clima in cui l'analisi ed il dibattito dovranno necessariamente uscire dalla generalità, talvolta dalle approssimazioni della sua prima edizione. In questi mesi, infatti, il fumetto ha conosciuto le sofisticate edizioni di lusso per salotto e lo sconso (sfortunatamente commercialissimo) delle pubblicazioni del terrore « vari Diabolici e Satanic », in questi giorni sotto processo; aggiungendo insomma confusione a confusione, con imbarazzi reciproci dei suoi detrattori e sostenitori. Da Lucca, dunque, è più che una sorta di affronto a tutti le polemiche di Emilio Sassi, che si aprirà sabato prossimo a Lucca, arriva in un clima nuovo, forse più difficile, certamente più produttivo. Un clima in cui l'analisi ed il dibattito dovranno necessariamente uscire dalla generalità, talvolta dalle approssimazioni della sua prima edizione. In questi mesi, infatti, il fumetto ha conosciuto le sofisticate edizioni di lusso per salotto e lo sconso (sfortunatamente commercialissimo) delle pubblicazioni del terrore « vari Diabolici e Satanic », in questi giorni sotto processo; aggiungendo insomma confusione a confusione, con imbarazzi reciproci dei suoi detrattori e sostenitori. Da Lucca, dunque, è più che una sorta di affronto a tutti le polemiche di Emilio Sassi, che si aprirà sabato prossimo a Lucca, arriva in un clima nuovo, forse più difficile, certamente più produttivo. Un clima in cui l'analisi ed il dibattito dovranno necessariamente uscire dalla generalità, talvolta dalle approssimazioni della sua prima edizione. In questi mesi, infatti, il fumetto ha conosciuto le sofisticate edizioni di lusso per salotto e lo sconso (sfortunatamente commercialissimo) delle pubblicazioni del terrore « vari Diabolici e Satanic », in questi giorni sotto processo; aggiungendo insomma confusione a confusione, con imbarazzi reciproci dei suoi detrattori e sostenitori. Da Lucca, dunque, è più che una sorta di affronto a tutti le polemiche di Emilio Sassi, che si aprirà sabato prossimo a Lucca, arriva in un clima nuovo, forse più difficile, certamente più produttivo. Un clima in cui l'analisi ed il dibattito dovranno necessariamente uscire dalla generalità, talvolta dalle approssimazioni della sua prima edizione. In questi mesi, infatti, il fumetto ha conosciuto le sofisticate edizioni di lusso per salotto e lo sconso (sfortunatamente commercialissimo) delle pubblicazioni del terrore « vari Diabolici e Satanic », in questi giorni sotto processo; aggiungendo insomma confusione a confusione, con imbarazzi reciproci dei suoi detrattori e sostenitori. Da Lucca, dunque, è più che una sorta di affronto a tutti le polemiche di Emilio Sassi, che si aprirà sabato prossimo a Lucca, arriva in un clima nuovo, forse più difficile, certamente più produttivo. Un clima in cui l'analisi ed il dibattito dovranno necessariamente uscire dalla generalità, talvolta dalle approssimazioni della sua prima edizione. In questi mesi, infatti, il fum

**Si è inaugurato ieri il
XXV Festival della prosa**

Il via a Venezia nel segno della favola

Il Pop Theatre di Edimburgo ha presentato, per la regia di Frank Dunlop « Il racconto d'inverno » di Shakespeare

Dal nostro inviato

VENEZIA, 17. *The winter's tale*, « Il racconto d'inverno » di William Shakespeare, nella messinscena del Pop Theatre di Edimburgo, regia di Frank Dunlop, ha inaugurato stasera la venticinquesima edizione del Festival internazionale della prosa.

Per un'edizione come questa — che si caratterizza per la presenza del « Berliner Ensemble », ma anche di altri complessi — è stata dunque un'apertura di libera fantasia, di romanzesco favoloso, un po' in contrasto con quel che si verrà offerto nei prossimi giorni. Ma non è stato davvero male, perché abbiamo potuto vedere sul palcoscenico una opera assai poco rappresentata in Italia; e che comunque non fa parte della conoscenza comune che si ha nel nostro paese della drammaturgia shakespeariana.

C'è da aggiungere subito, tuttavia, una domanda, quella stessa che molti critici inglesi si sono posti e si sono sulla sfera natura di questo *Racconto d'inverno*: è esso proprio o soltanto un gioco della convenzione, un abbandonarsi all'autore alla fiaba inversibile, ai personaggi puramente tritati, a intricate vicende soltanto macchinali? La pensava così, tanto per citare uno dei primi a vedere il *Racconto d'inverno*, Pasquale Festa Campanile, con risposta, che dichiarava innocente Hermione Ahimè, il re non crede, e proverà così la morte del figlio Mamillius, e, quindi, quella dell'ingenuità.

Navigando alla ricerca di un luogo dove abbandonare la bimba appena nata, intanto, il cortigiano di Leontes finisce sulle sponde della Boemia. Qui una tempesta distrugge la nave, la bimba è salvata da un pastore, e presso di lui crescerà. Passano sedici anni, e ne avverte un bellissimo intermezzo in cui il tempo fa la sua parte di signore di tutte le cose.

Sedicenne, la ragazza, chia-

ma Perdita, fa innamorare di sé, pur essendo lei di condizione contadina, ma bellissima, il figlio del re Polixenes, Florizel, che ama trascorrere le giornate in campagna, tra i fiori, le piante, gli animali, la vita, insomma, dei contadini. Sorpreso qui da suo padre, che si è travestito per accedere alla fattoria nel giorno della festa della tosatura, e che d'improvviso — come già Leontes contro la moglie — è preso da un furibondo odio verso il figlio degenero, decide di fuggire con Perdita, e dove va? va direttamente in Sicilia, di cui è regina. Ecco dunque la favola. Il re di Sicilia, Leontes — una Sicilia fantastica, in un tempo al trentino fantastico — ha come ospite, ammiratissimo, il re di Boemia, Polixenes. Anche questa Boemia è l'invenzione della nebulosa e poetica geografia shakespeariana. Al momento di partire, Polixenes si vede invitato a restare; ed è la regina, Hermione (figlia del re di tutta le Russie) a insistere perché l'ospite non se ne vada. A questo punto scoppia improvvisa una turbinosa e accecente gelosia in Leontes, che si convince delle propensioni della moglie per Polixenes. La sua trama di omicidio non riesce però al suo primo cortigiano Camillo, incaricato di uccidere Polixenes, rivelata a quest'ultimo il tranello, e fugge con lui. L'ira di Leontes si scatenà allora contro Hermione, descritta come donna di sublime bellezza e di eccelsa castità: il re ormai che sta gettata in errore, fa portare dai suoi cortigiani da nuovi perso maggi, introdoti per concitare e sintetizzare il finale), pace generale. Né basta: tutti vanno alla statua che è stata eretta in ricordo della regina da una sua fedelissima cortigiana, Paulina, ed hanno la sorpresa di vedere che essa si muove. E rivive: in realtà Hermione non era mai morta, ma aveva voluto fingersi tale in attesa del realizzarsi della profetica dell'oracolo circa il ritorno della figlia perduta.

Probabilmente ha ragione il Baldini quando afferma, stanti le molte giustificate svolte della vicenda, le sue troppe sfacciate sorprese, il voluto meccanismo, che il *Racconto d'inverno*, come ci è pervenuto, manca di varie parti, che forse lo compongono in una specie di ciclo. Quanto alle interpretazioni della critica, certo il testo si presta a qualsiasi genere di lettura. Come s'è detto, l'opera appartiene al periodo ultimo dell'attività creatrice di Shakespeare, ormai un po' stanca e involuta, anche riscattata, nella successiva *Tempesta*, da un grande affresco poetico, denso di umanità. Un pastore, netamente diverso da alcuni dei maghi studiosi contemporanei, che vedono nella favola complessa sua soluzioni che Shakespeare avrebbe voluto adorabili; e c'è chi arriva fino al punto — come il critico D. A. Traversi di scri-

pezzimento, la ragazza, chia-

I CONSIGLI DEL REGISTA



Continuano le riprese del film «La ragazza e il generale». Nella foto: prima di girare un'impaginata scena, il regista Pasquale Festa Campanile dà alcuni consigli alla protagonista principale, Virna Lisi

Insieme ieri le giurie Premio Italia: si esaminano le opere televisive

Già scelti, invece, i lavori radiofonici che saranno premiati il 26 settembre

PALERMO, 17.

Le giurie incaricate di esaminare i lavori radiofonici presentati al « Premio Italia » hanno concluso la loro attività. Le opere musicali e drammatiche, i documentari e i lavori stereofonici vincitori sono stati già scelti, ma le decisioni saranno resi note soltanto il 26 settembre, a Palazzo dei Normanni, nella cerimonia di premiazione.

Oggi si sono messe al lavoro le tre giurie internazionali incaricate dell'esame delle opere televisive. La cerimonia di insediamento è avvenuta nel Salone Giallo di Palazzo Gangi, presenti i delegati dei 40 enti radiotelevisivi di 32 paesi. Nelle giurie sono rappresentati gli enti di 21 paesi europei, americani, asiatici e dell'Australia.

Lo spettacolo del Pop Thea-

tre di Edimburgo è un'onestà trascrizione scenica del Teatro Stabile di Genova. La regia di Frank Dunlop non ha presunzioni critiche, e si limita con discrezione a sottolineare certi passaggi vistosi, come tutta la parte del fuoro di Leontes, e i passaggi villeresci della seconda parte, presentandone con feve caricatura, ma con divertimento, il mondo contadino. Serpeggi anche per lo spettacolo una vena di ironia, che lo salva dal sospetto che tutta la romanzesca storia venga presa troppo sul serio. L'azione si svolge dentro una scena fissa: una torre, degli spalti di castello medioevale, l'entrata, appena accennata, di un edificio regale. In certe scene prevale un aspetto barbarico (i costumi delle guardie, quelli dei due re), mentre i contadini sono, da questo punto di vista, a livello di una favola pastorale un po' ridicolizzata. Gli interpreti sono buoni: citiamo prima di tutti l'attore che impersona Leontes, Laurence Harvey, che spara con robusta dizione e tensio-ne drammatica le sue tirate di gelosia. L'altro re, Polixenes, è David Sumner. La bella Hermione è Maura Redmond; Paulina è Diana Churchill. Il vecchio pastore è Edward Jewsbury, il figlio clown John Gray: quest'ultimo, in particolare, insieme a Jim Dale che fa Autolycus, l'allegro furbante, meritano una citazione. Florizel è David Wesson, e Perdita Jane Asher (fidanzata, a quanto si dice, con uno dei Beatles). L'ampia distribuzione ci impedisce di elencare gli altri. La recita dell'insieme, comunque, non ci è parsa al di sopra di una discreta prestazione, ma di Seine e costumi di Carl Toms. Musiche di Jim Dale. Gran pubblico a questa « prima », plaudente e soddisfatto. Forse per tanti un discutibile omaggio, il regista ha fatto dire in italiano il monologo del tempo.

Passato alla parte tecnica, il dott. Zaffraffini ha comunicato la composizione delle storie televisive che dovranno esaminare complessivamente 47 opere — 14 mis. cal., 16 dram. e 17 documentari. Ai tradizionali « Premio Italia » si aggiungono quest'anno un « Premio della Regione siciliana » di un milione di lire per una opera musicale, ed un altro dell'UNESCO di mille dollari, destinato ad un documentario. Il segretario generale sottolinea il significato dell'omaggio compiuto dalla Regione siciliana nei confronti del concorso internazionale radiotelevisivo, ha pregato il direttore della RAI per la Sicilia di esprimere, a nome dell'assemblea, il più grato apprezzamento al presidente della Regione, on. Cicali. La cerimonia si è conclusa con il sorteggio dell'ordine di esame delle opere da parte di ciascuna giuria.

**Definito
il cartellone
dello Stabile
di Genova**

GENOVA, 17.

Due mesi dopo le prime e indi scorse « sul programma del Teatro Stabile di Genova, in una conferenza stampa odierna la direzione ha definito il programma del prossimo stagione. Lo spettacolo di « Il generale e la sua moglie » a metà ottobre. *La ragazza e il generale* di Georges Feydeau, con la regia di Luigi Squarzini. Gli altri testi sono due: *Non si sa come la Linguadonna* di Luigi Pirandello (sempre con la regia di Squarzini) e *Il generale e la sua moglie*, un dramma sovietico di Evgenij Schwarz, che sarà diretto da Paolo Guarini.

Sono previsti scambi con il Teatro Stabile di Torino, di cui vedremo a Genova *Come il generale Shakespeare* e con il Piccolo di Milano, che presenterà *La ragazza e il generale* di Pirandello.

S'aspetteranno poi naturalmente sui palcoscenici del « Due » e del « Geno » e molte compagnie « di giro » fra cui, in abbondanza, la Proclamer-Albergo con *L'uccello di Marceau e La porta di dor' mire di Bruxelles*.

La prossima stagione vedrà in funzione anche il nuovo teatro no, che svolgerà un programma eclettico (e non ancora ben definito) di avanguardia, con alti e bassi « intermezzi » di cabaret.

Passato alla parte tecnica, il dott. Zaffraffini ha comunicato la composizione delle storie televisive che dovranno es-

aminare complessivamente 47 opere — 14 mis. cal., 16 dram. e 17 documentari. Ai tradizionali « Premio Italia » si aggiungono quest'anno un « Premio della Regione siciliana » di un milione di lire per una opera musicale, ed un altro dell'UNESCO di mille dollari, destinato ad un documentario. Il segretario generale sottolinea il significato dell'omaggio compiuto dalla Regione siciliana nei confronti del concorso internazionale radiotelevisivo, ha pregato il direttore della RAI per la Sicilia di esprimere, a nome dell'assemblea, il più grato apprezzamento al presidente della Regione, on. Cicali. La cerimonia si è conclusa con il sorteggio dell'ordine di esame delle opere da parte di ciascuna giuria.

**Extreme onoranze
all'attore Cerkassov**

LENINGRADO, 17.

La salma del grande attore cinematografico e teatrale sovietico Nikolai Cerkassov, spostosi nei giorni scorsi a 63 anni di età, riposa accanto a quelle di Dostoevskij e di Ciorowski, nel cimitero monumentale intitolato ad Aleksander Nevskij, Terzo nazionale russo che la stessa Cerkassov incarna nel famoso film di Eisenstein.

Prima dell'inumazione, il feretro è stato a lungo esposto nella sala dell'antico Teatro Puschkin, dove Cerkassov lavorò per oltre trent'anni. Tra gli innumerosi omaggi funebri, inviati da celebri personalità dello spettacolo, della cultura, della politica, come anche da gente semplice, spiccava una corona con la firma del primo ministro Kosygin. Prima che la salma fosse trasferita al cimitero, noti attori hanno evocato, con parole commosse, la vita e l'attività dell'illustre artista scomparso.

Si è chiuso il XIV Festival di Napoli

Hanno vinto le « vedove » del reame della canzone

Sergio Bruni e Robertino hanno portato al successo « Bella » di Pugliese-Rendine

Dal nostro inviato

NAPOLI, 17.

Bella di Pugliese-Rendine, cantata da Sergio Bruni e Robertino, ha vinto con 31 voti il XIV Festival della canzone napoletana.

Al secondo posto si è classificata a Piazza di Testa Marcelli, (32 voti) cantata da Aurora Fierro e Giorgio Gaber.

Il terzo posto, che chiede a Virna Lisi (27 voti), di Anna Accampato Donadio, cantata da Tom Astorino e Mario Trevisi.

Stasera, subito dopo la proclamazione della canzone vincitrice del quattordicesimo Festival, il comitato organizzatore, con alla testa Baderi, ha rassegnato la corona del « re » al secondo posto.

E' rimasta loro un'ultima

sfida: quella di vincere la « corona d'oro ».

Generalmente, le due corone

sono assegnate a due cantanti

che si sono distinte per la

loro originalità e per la

loro bellezza. In questo caso

non è stato possibile fare

questo tipo di distinzione.

Il « re » del Festival è stato

il cantante che ha vinto più

voti. In questo caso, però, non

è stato possibile fare questo

tipico tipo di distinzione.

Il « re » del Festival è stato

il cantante che ha vinto più

voti. In questo caso, però, non

è stato possibile fare questo

tipico tipo di distinzione.

Il « re » del Festival è stato

il cantante che ha vinto più

voti. In questo caso, però, non

è stato possibile fare questo

tipico tipo di distinzione.

Il « re » del Festival è stato

il cantante che ha vinto più

voti. In questo caso, però, non

è stato possibile fare questo

tipico tipo di distinzione.

Il « re » del Festival è stato

il cantante che ha vinto più

voti. In questo caso, però, non

è stato possibile fare questo

tipico tipo di distinzione.

Il « re » del Festival è stato

il cantante che ha vinto più

voti. In questo caso, però, non

è stato possibile fare questo

tipico tipo di distinzione.

Il « re » del Festival è stato

il cantante che ha vinto più

voti. In questo caso, però, non

è stato possibile fare questo

tipico tipo di distinzione.

Elogio di Orlando

Ci sia concesso per una volta di sostenere in secondo luogo che la televisione italiana sia riuscita a creare in dodici anni: Ruggiero Orlando. Diciamo la verità, quando Orlando appare sul teleschermo agitando la mano, dandoci conto delle notizie del giorno come se conversasse accontento a noi dopo aver beruto un buon bicchierino, proviamo un senso di soddisfazione, come ritrovare un vecchio amico.

E' rimasta loro un'ultima

sfida: quella di vincere la

corona d'oro.

E' rimasta loro un'ultima

sfida: quella di vincere la

corona d'oro.

E' rimasta loro un'ultima

sfida: quella di vincere la

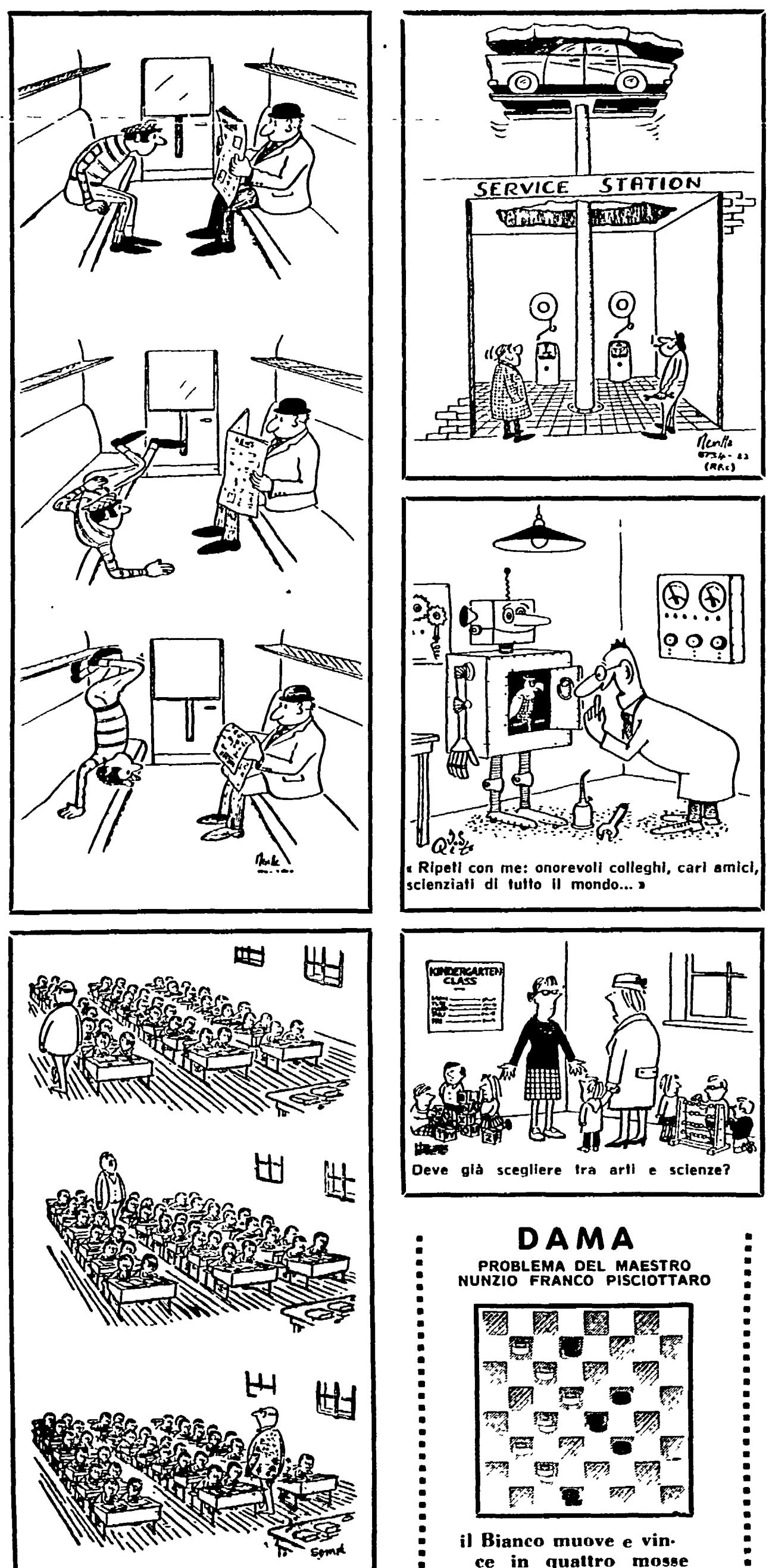
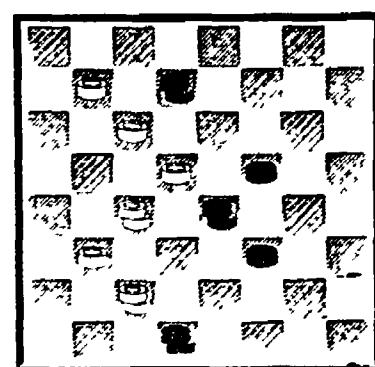
corona d'oro.

E' rimasta loro un'ultima

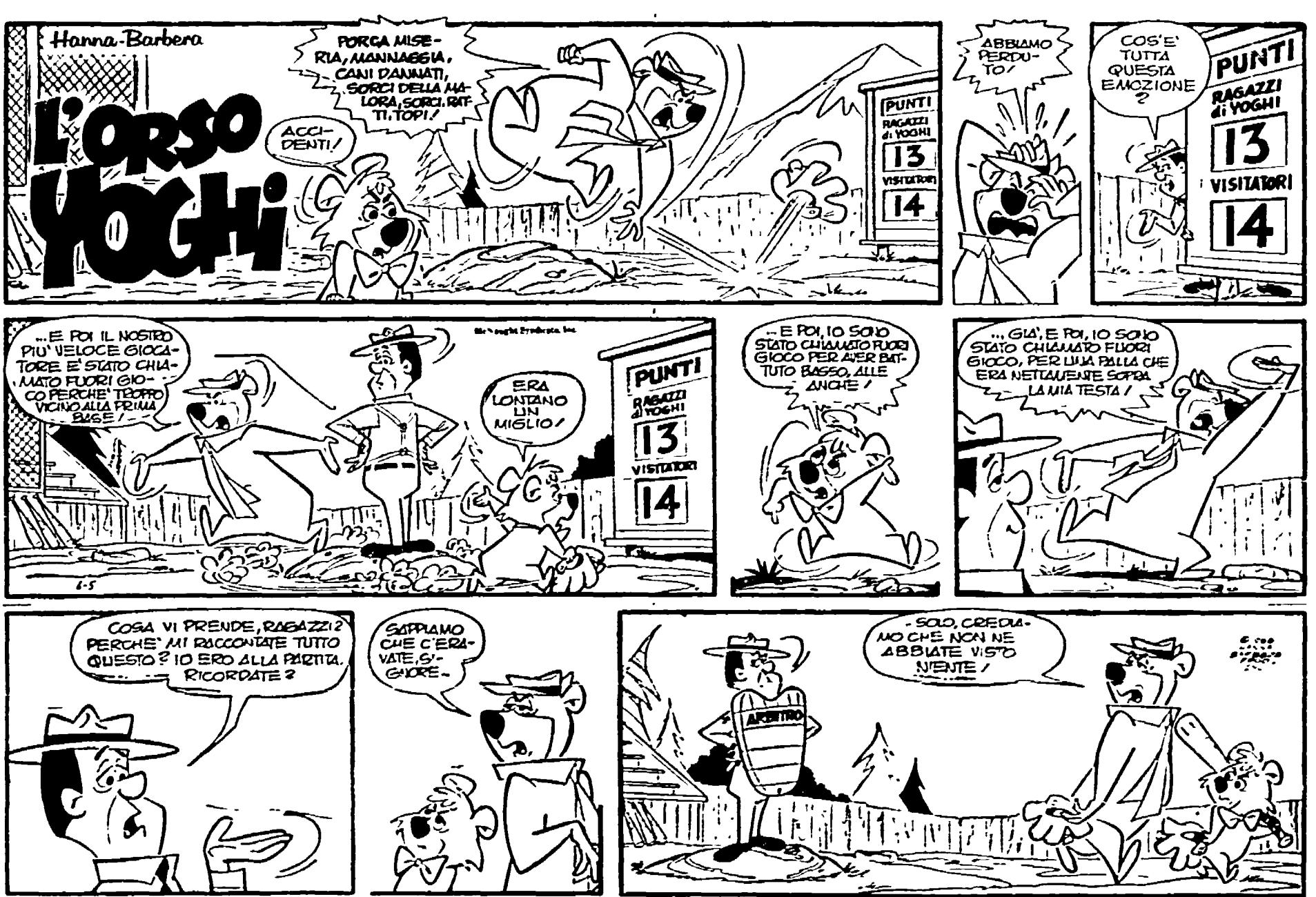
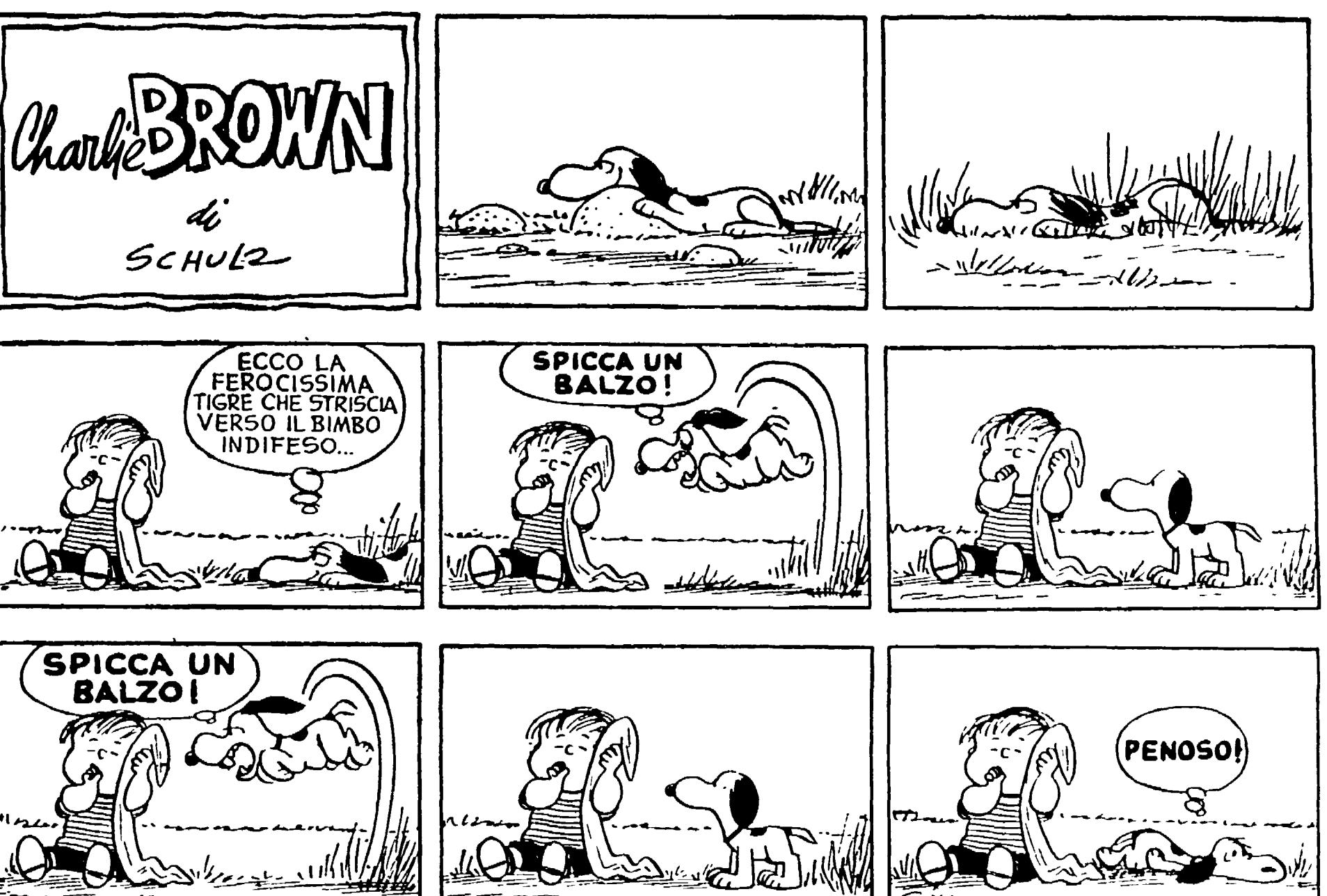
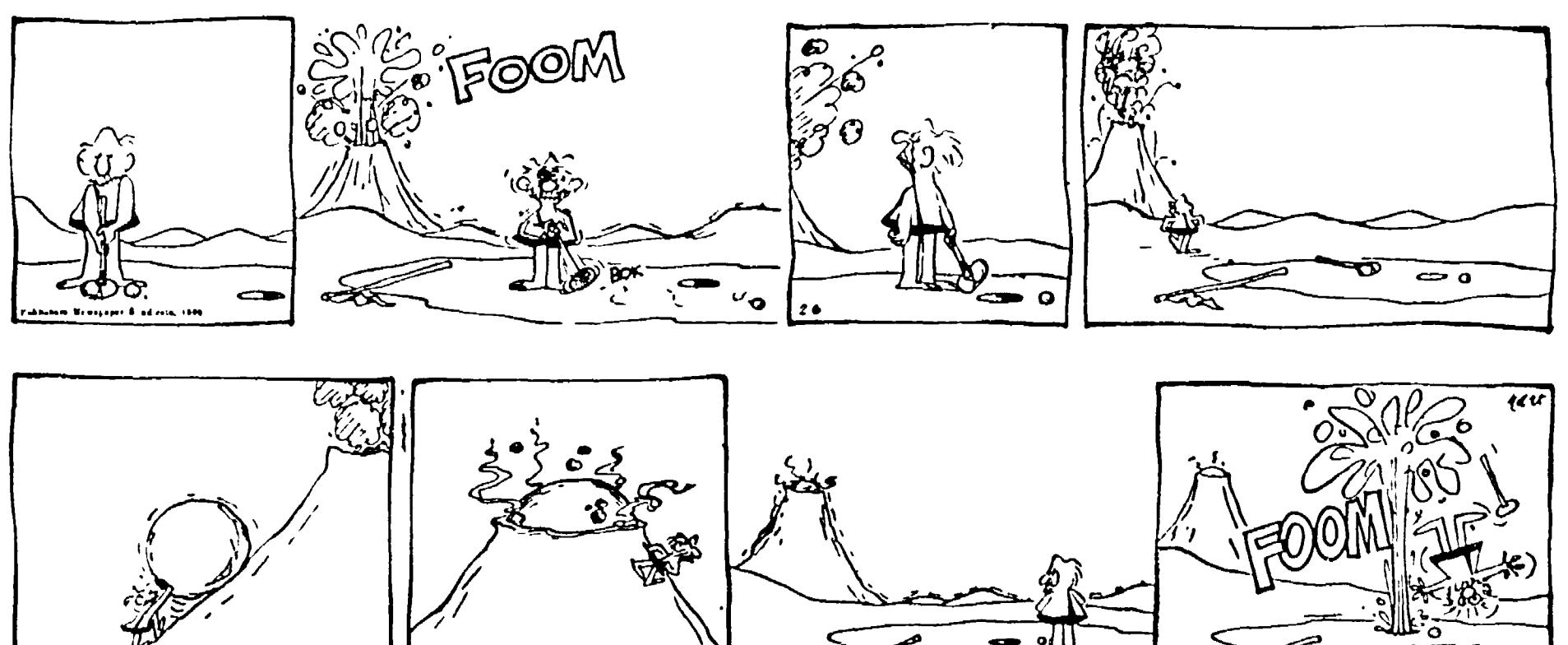
**100 parole
Un fatto**
**Contrattazione
spaziale**

Lavorare stanca. Adesso ci hanno ripetuto pure i cosmonauti. A lavorare si suda e si fatica pure nello spazio. Mano a mano che passano i mesi, si racconta di storie del genere? Macché! si suda come a trascinare un carrello in miniera. E se non l'avete mai provato, controllo tel. Questo il succo di un battibecco che Conrad ha avuto con i « padroni » di Cape Kennedy. Quelli pretendevano che Gordon, il « lavoratore » della "Gomini II", dormisse, e a svegliarsi all'ora stabilita, attaccasse e staccasse di lavorare secondo i tempi che avevano fissato loro. Invece si sono accorti con orrore che l'ora di timbrare il cartellino di entrata nello spazio era già passata e Gordon continuava a dormire beato. « Rispettate il programma », gli voleva hanno comunicato a Conrad. E Conrad ha risposto picche: « Gordon ha bisogno di riposo. Il lavoro che deve fare è duro, lo non me lo sento io ». Capito? E quelli della Terra hanno dovuto ingoiare il rosso bravo Conrad. Un magnifico esempio di quello che i sindacalisti chiamano « potere con trittuale ». Fate presto, car miei, a programmare: tu dormi otto ore, esci dall'astronave, cammini nel vuoto un'oretta e mezza e mentre fai la passeggiata giugnici l'Agenzia, attacchi i cavi, stacchi questo riusciti quello. Niente affatto! I programmi vanno rivisti e approvati da chi li lavora. Io, tanto per cominciare, dormo otto ore e mezza; escio e la voro quanto posso e se 40 minuti vi sembrano pochi, venite a lavorare, magari a quota 1500 km. Ma siete avvertiti: nello spazio non c'è posto per i fannulloni; nello spazio si suda e si fatica. Non si forzano i tempi di lavorazione, non si timbrano i cartellini al secondo per entrare o uscire. Non cominciamo a fare come sulla Terra, per favore! Chiaro? Chiuso, direbbero quelli delle Gemini.

Farfarello


DAMA
PROBLEMA DEL MAESTRO
NUNZIO FRANCO PISCITTORE


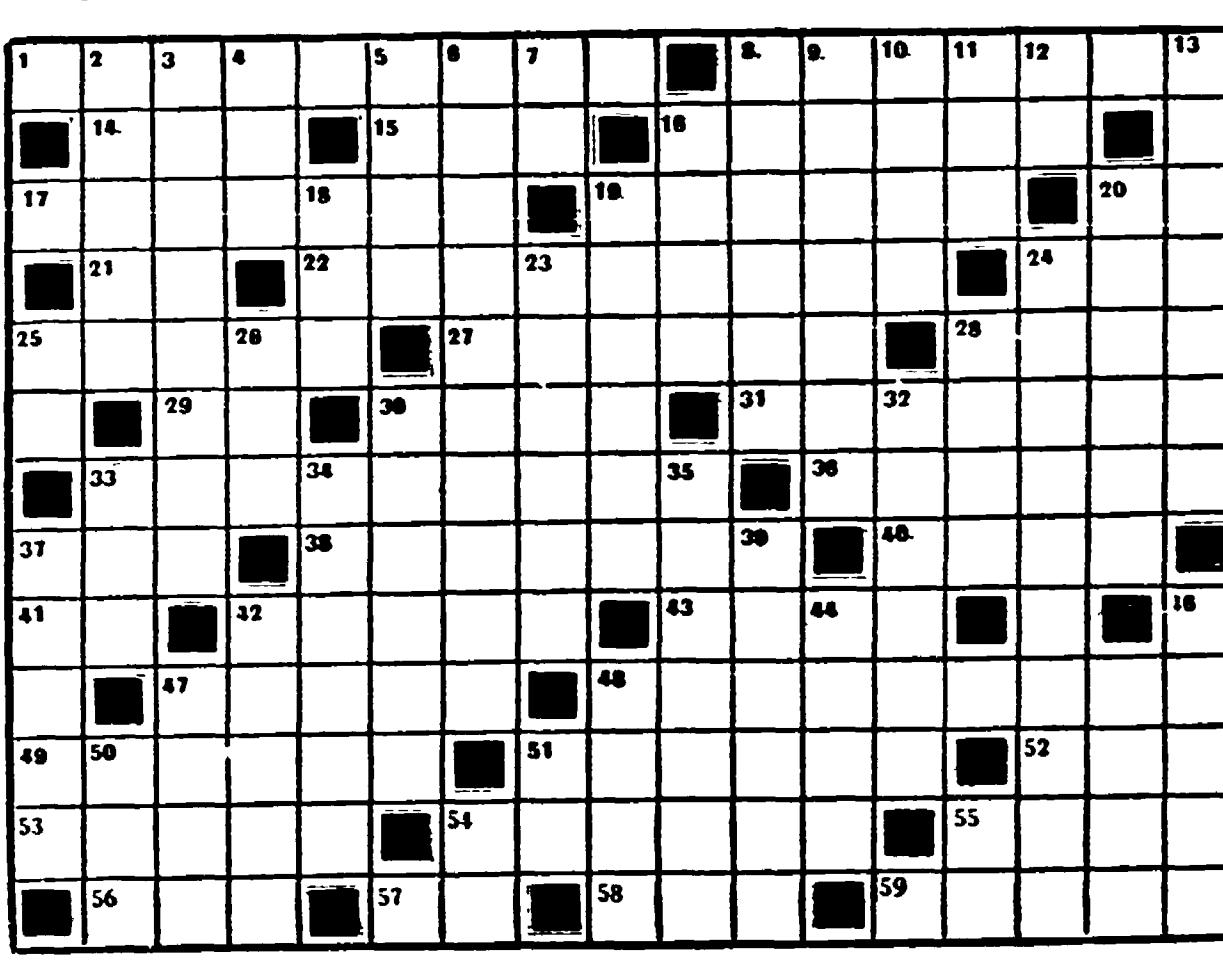
il Bianco muove e vince in quattro mosse
SOLUZIONE del problema di domenica
scorsa: 13-10, 22-6; 31-15, 11-27; 3-19, 25-
18; 19-23, 8-15; 23-14 e vince.

**DI
JOHNNY
HART**

I perdenti

crossword

ORIZZONTALI: 1) Decisi senza tener conto dell'altrui volontà; 2) Villaggio del Friuli distrutto durante la prima guerra mondiale; 4) Aria poetica; 5) Il nome della poetessa Negri; 16) Mistero, oscure; 17) Verità evidente che non ha bisogno di dimostrazione; 19) L'organizzazione degli approvvigionamenti; 20) Sono in porto e in pasto; 21) Città della Sicilia (sigla); 22) La più grande barriera corallina del mondo; 23) Stato; 24) Grasso, bue selvatico; 25) Velioli spaziali; 27) Di nuovo, tralineo la nave; 28) Chiude la preghiera; 29) Pronome dimostrativo francese; 30) Nata agenzia giornalistica; 31) Lo sono gli agenti almoroschi; 33) Voluti, non preferenzionalisti; 36) Metallo del gruppo del platino; 37) Santo prima Nemesio; 38) Cattolico, che si dice di un uomo; 39) Lingua marina; 41) Articolo italiano; 42) Le madri dei ciuchi; 43) Il profeta rapito in cielo; 47) Come certi sguardi minacciosi; 48) Strumento e percussione; 49) Precede la nottata; 51) Non piccolo; 52) Andata a Roma; 53) Pesce pregiato dal riflesso dorato; 54) uno sguardo poetico; 55) Nome di un ciuffo musimano; 57) Significato di Emilia (sigla); 58) Lettore naturalista ed esploratore torinese; 59) La provincia di Orgosolo

VERTICALI: 2) Grappolo d'uva senza acini; 3) Città della Francia sul Dour; 4) L'arco-beleno; 5) Frana altrice moglie di Fo; 6) Tenacissimo, saldissimo, simile ai diamanti; 7) Città dell'Emilia (sigla); 8) Abbile, addebitare; 9) Frequentano le elementari; 10) La bella Abbe; 11) In parti uguali nella ricetta; 12) Provincia del Veneto (sigla); 13) Il nome di Canova; 14) Altro nome dell'Aniene; 15) Minore (k = c); 16) Precedente nelle propensioni assolute; 17) Respirare con affanno; 18) Molto bagnato; 19) Città della Sardegna (sigla); 20) Preposizione articolata; 21) Una parte del mondo; 22) Del tempo che fu; 23) Tessuto grizzo; 24) Valle prima di Camonica; 25) Molte misure; 26) Ripetere, rimanere; 27) Dire gli uomini dalle donne il più vicino; 28) Regno europeo; 42) Pronto per la semina; 44) Grande fiume astiaco; 46) Il più importante centro egiziano; 47) Velocità cittadino; 48) Arturo poeta astense; 49) Stella made in USA; 50) Periodo di tempo; 51) Principio e fine di Gesù; 54) Città della Liguria (sigla); 55) Gli estremi dell'ONU


SOLUZIONI

1) 14-15, 17-18, 21-22, 25-26, 29-30, 33-34, 37-38, 41-42, 49-50, 53-54, 56-57; 2) 18-19, 23-24, 27-28, 31-32, 35-36, 39-40, 43-44, 47-48, 51-52, 55-56; 3) 20-21, 24-25, 28-29, 32-33, 36-37, 40-41, 44-45, 48-49, 52-53, 56-57; 4) 14-15, 18-19, 23-24, 27-28, 31-32, 35-36, 39-40, 43-44, 47-48, 51-52, 55-56; 5) 20-21, 24-25, 28-29, 31-32, 35-36, 39-40, 43-44, 47-48, 51-52, 55-56; 6) 14-15, 18-19, 23-24, 27-28, 31-32, 35-36, 39-40, 43-44, 47-48, 51-52, 55-56; 7) 20-21, 24-25, 28-29, 31-32, 35-36, 39-40, 43-44, 47-48, 51-52, 55-56; 8) 14-15, 18-19, 23-24, 27-28, 31-32, 35-36, 39-40, 43-44, 47-48, 51-52, 55-56; 9) 20-21, 24-25, 28-29, 31-32, 35-36, 39-40, 43-44, 47-48, 51-52, 55-56; 10) 14-15, 18-19, 23-24, 27-28, 31-32, 35-36, 39-40, 43-44, 47-48, 51-52, 55-56; 11) 14-15, 18-19, 23-24, 27-28, 31-32, 35-36, 39-40, 43-44, 47-48, 51-52, 55-56; 12) 14-15, 18-19, 23-24, 27-28, 31-32, 35-36, 39-40, 43-44, 47-48, 51-52, 55-56; 13) 14-15, 18-19, 23-24, 27-28, 31-32, 35-36, 39-40, 43-44, 47-48, 51-52, 55-56; 14) 14-15, 18-19, 23-24, 27-28, 31-32, 35-36, 39-40, 43-44, 47-48, 51-52, 55-56; 15) 14-15, 18-19, 23-24, 27-28, 31-32, 35-36, 39-40, 43-44, 47-48, 51-52, 55-56; 16) 14-15, 18-19, 23-24, 27-28, 31-32, 35-36, 39-40, 43-44, 47-48, 51-52, 55-56; 17) 14-15, 18-19, 23-24, 27-28, 31-32, 35-36, 39-40, 43-44, 47-48, 51-52, 55-56; 18) 14-15, 18-19, 23-24, 27-28, 31-32, 35-36, 39-40, 43-44, 47-48, 51-52, 55-56; 19) 14-15, 18-19, 23-24, 27-28, 31-32, 35-36, 39-40, 43-44, 47-48, 51-52, 55-56; 20) 14-15, 18-19, 23-24, 27-28, 31-32, 35-36, 39-40, 43-44, 47-48, 51-52, 55-56; 21) 14-15, 18-19, 23-24, 27-28, 31-32, 35-36, 39-40, 43-44, 47-48, 51-52, 55-56; 22) 14-15, 18-19, 23-24, 27-28, 31-32, 35-36, 39-40, 43-44, 47-48, 51-52, 55-56; 23) 14-15, 18-19, 23-24, 27-28, 31-32, 35-36, 39-40, 43-44, 47-48, 51-52, 55-56; 24) 14-15, 18-19, 23-24, 27-28, 31-32, 35-36, 39-40, 43-44, 47-48, 51-52, 55-56; 25) 14-15, 18-19, 23-24, 27-28, 31-32, 35-36, 39-40, 43-44, 47-48, 51-52, 55-56; 26) 14-15, 18-19, 23-24, 27-28, 31-32, 35-36, 39-40, 43-44, 47-48, 51-52, 55-56; 27) 14-15, 18-19, 23-24, 27-28, 31-32, 35-36, 39-40, 43-44, 47-48, 51-52, 55-56; 28) 14-15, 18-19, 23-24, 27-28, 31-32, 35-36, 39-40, 43-44, 47-48, 51-52, 55-56; 29) 14-15, 18-19, 23-24, 27-28, 31-32, 35-36, 39-40, 43-44, 47-48, 51-52, 55-56; 30) 14-15, 18-19, 23-24, 27-28, 31-32, 35-36, 39-40, 43-44, 47-48, 51-52, 55-56; 31) 14-15, 18-19, 23-24, 27-28, 31-32, 35-36, 39-40, 43-44, 47-48, 51-52, 55-56; 32) 14-15, 18-19, 23-24, 27-28, 31-32, 35-36, 39-40, 43-44, 47-48, 51-52, 55-56; 33) 14-15, 18-19, 23-24, 27-28, 31-32, 35-36, 39-40, 43-44, 47-48, 51-52, 55-56; 34) 14-15, 18-19, 23-24, 27-28, 31-32, 35-36, 39-40, 43-44, 47-48, 51-52, 55-56; 35) 14-15, 18-19, 23-24, 27-28, 31-32, 35-36, 39-40, 43-44, 47-48, 51-52, 55-56; 36) 14-15, 18-19, 23-24, 27-28, 31-32, 35-36, 39-40, 43-44, 47-48, 51-52, 55-56; 37) 14-15, 18-19, 23-24, 27-28, 31-32, 35-36, 39-40, 43-44, 47-48, 51-52, 55-56; 38) 14-15, 18-19, 23-24, 27-28, 31-32, 35-36, 39-40, 43-44, 47-48, 51-52, 55-56; 39) 14-15, 18-19, 23-24, 27-28, 31-32, 35-36, 39-40, 43-44, 47-48, 51-52, 55-56; 40) 14-15, 18-19, 23-24, 27-28, 31-32, 35-36, 39-40, 43-44, 47-48, 51-52, 55-56; 41) 14-15, 18-19, 23-24, 27-28, 31-32, 35-36, 39-40, 43-44, 47-48, 51-52, 55-56; 42) 14-15, 18-19, 23-24, 27-28, 31-32, 35-36, 39-40, 43-44, 47-48, 51-52, 55-56; 43) 14-15, 18-19, 23-24, 27-28, 31-32, 35-36, 39-40, 43-44, 47-48, 51-52, 55-56; 44) 14-15, 18-19, 23-24, 27-28, 31-32, 35-36, 39-40, 43-44, 47-48, 51-52, 55-56; 45) 14-15, 18-19, 23-24, 27-28, 31-32, 35-36, 39-40, 43-44, 47-48, 51-52, 55-56; 46) 14-15, 18-19, 23-24, 27-28, 31-32, 35-36, 39-40, 43-44, 47-48, 51-52, 55-56; 47) 14-15, 18-19, 23-24, 27-28, 31-32, 35-36, 39-40, 43-44, 47-48, 51-52, 55-56; 48) 14-15, 18-19, 23-24, 27-28, 31-32, 35-36, 39-40, 43-44, 47-48, 51-52, 55-56; 49) 14-15, 18-19, 23-24, 27-28, 31-32, 35-36, 39-40, 43-44, 47-48, 51-52, 55-56; 50) 14-15, 18-19, 23-24, 27-28, 31-32, 35-36, 39-40, 43-44, 47-48, 51-52, 55-56; 51) 14-15, 18-19, 23-24, 27-28, 31-32, 35-36, 39-40, 43-44, 47-48, 51-52, 55-56; 52) 14-15, 18-19, 23-24, 27-28, 31-32, 35-36, 39-40, 43-44, 47-48, 51-52, 55-56; 53) 14-15, 18-19, 23-24, 27-28, 31-32, 35-36, 39-40, 43-44, 47-48, 51-52, 55-56; 54) 14-15, 18-19, 23-24, 27-28, 31-32, 35-36, 39-40, 43-44, 47-48, 51-52, 55-56; 55) 14-15, 18-19, 23-24, 27-28, 31-32, 35-36, 39-40, 43-44, 47-48, 51-52, 55-56; 56) 14-15, 18-19, 23-24, 27-28, 31-32, 35-36, 39-40, 43-44, 47-48, 51-52, 55-56; 57) 14-15, 18-19, 23-24, 27-28, 31-32, 35-36, 39-40, 43-44, 47-48, 51-52, 55-56; 58) 14-15, 18-19, 23-24, 27-28, 31-32, 35-36, 39-4

